ANNO 53 MATTINO — TORINO, *Lunedì 24 Marzo 1919* — MATTINO NUM. 83

ABBONAMENTI

| | Anno | Sem. | Trim. |
|---|---|---|---|
| Italia e Colonie L. | 28,50 | 14,50 | 7,50 |
| Estero . . . Fr. | 47,50 | 24, — | 12,50 |

Inviare vaglia all'Amministraz. della "STAMPA", Via Davide Bertolotti, N. 1 - Torino

Ogni numero Cent. 10

Numeri arretrati Cent. 20

# LA STAMPA

Frangar, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO

Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna. Annunzi Mortuari e Finanziari, L. 1,50 - Avvisi Commerciali, L. 1,20 - Per i *Piccoli Annunzi* condizioni in testa alle rubriche. Nel testo del giornale: *Avvisi cinematografici - Onorificenze - Seguendo la Cronaca - I divertimenti*, L. 5 per linea contata. Pagamento anticipato. *Indirizzarsi alla*

UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA

Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 2, ed alle sue Succursali

## Avanti, ad occhi chiusi!

Lesse Gambetta — che fu veramente un «uomo di Stato» — scrisse che l'arte di governare i popoli non può essere riconosciuta a coloro i quali hanno del senso politico, ma difettano di *senso storico*. Il quale consiste nella particolare attitudine a valutare e ad interpretare i bisogni e le tendenze di un'epoca ed a proporzionare alle esigenze ed alle possibilità ambientali di essa i pensieri e gli sforzi delle generazioni contemporanee.

Gli uomini che attualmente governano l'Italia hanno questo senso storico? Neppure la immaginazione degli ufficiosi più appassionati riuscirà a scoprire in essi una piccola parte di *senso storico*. E dire che si offerse raramente ad un Governo un'occasione così tipica — come quella presente — per sfoggiare del *senso storico* e per fare dell'attività di governo una leva possente di memorabili trasformazioni sociali! Invece, si è alle volte persino colpiti di stupore dalla arida pochezza, dall'angusta portata delle iniziative di governo e dal... volo basso della ispirazione politica, alla quale quelle iniziative visibilmente si collegano. Esse appaiono tanto più meschine, quanto più si confrontano alle enunciazioni, alle promesse, alle solatiche proclamazioni che si facevano durante la guerra, e quando, poi, si mettono in relazione con la complessità dei bisogni e col pressante fervore dinamico dello spirito politico del dopo guerra. Uno spirito che esala dalle vaste e tragiche pozze di sangue disseminate da quattro anni di guerra mondiale, e che del la violenza della immane tragedia umana, che noi abbiamo vissuta, quasi riflette gli impulsi e le inquietudini irresistibili.

Quali sono, dove sono quei «provvedimenti riparatori e restauratori», che durante la guerra i nostri governanti pronunziavano e promettevano per i giorni della pace, con parole altisonanti? Dov'è un disegno, soltanto un'idea definita, della famosa *ricostruzione sociale*, le cui ardite concezioni, le cui grandiose linee avrebbero dovuto utilizzare l'intima virtù «rivoluzionaria» — così spesso vantata dagli interventisti — della guerra mondiale?

Da sei mesi, dacchè l'armistizio è stato proclamato, noi non conosciamo, da parte del Governo, se non atti di... ordinaria amministrazione. Alla lunga serie dei decreti luogotenenziali, emanati durante la guerra, per costringere la vita civile a sociale entro ciò che fu definita «la barbarica di guerra», ora va succedendo un'ultra copiosa serie di decreti diretta a revocare quelli di prima; e anche quando questi decreti della smobilitazione non sono timidi ed incerti, insufficienti e tardigradi, essi sono sempre degli atti *negativi* della pubblica amministrazione, che ristabiliscono *il passato*, ma non aprono nessuna via nuova, non schiudono nessun nuovo varco *al domani*. Solo, quasi per dare ragione ad una vecchia e sarcastica definizione dello Stato italiano (secondo la quale questo è essenzialmente un... torchio fiscale), è venuto il congegno delle nuove tasse, il mischinoso omnibus fiscale del ministro Meda. Il quale, col pretesto di tassare la ricchezza nelle sue sorgenti senza farla sfuggire nei suoi trapassi, attraverso i quali essa si moltiplica, in realtà è un sistema molto complicato e dispendioso di duplice e di triplice balzello sulla stessa entità economica, che avrà da un lato l'effetto di scoraggiare l'investimento del danaro nelle intraprese produttive e determinerà, dall'altro, con più incerti risultati di prima, il solito scarico tributario fiscale dei proprietari dei terreni e dei fabbricati su tutte le categorie degli affittuari e degli inquilini, sulla vasta massa dei consumatori. Onde, anche queste, che l'on. Meda pretende siano imposte dirette, in pratica si risolveranno in *imposte indirette*, ossia in un sistema di balzelli, che descrivono un arco di rimbalzo intorno ai veri detentori della ricchezza, per andare a cadere su veli meno abbienti e per gravare soprattutto su quelli proletari. Per tutto il resto, c'è... un soldino di più per ciascuna dei francobolli in uso, qualche decimo di aggravio, distribuito a caso su tutte le tasse esistenti del minuti affari e i prezzi proibitivi per tabacchi sempre più attossicanti e perfidamente confezionati. Questo è la sanguinante ironia, è l'atroce derisione, è la sfida proterva alla terribile realtà e a quelli che la sopportano, in un paese, che, avendo fatto 80 miliardi di debiti e dovendo pagarne i per interessi ogni anno, dovendo ricostruire e riorganizzare tutti i servizi civili e quelli pubblici, dovendo provvedere alle pensioni e a tutto il resto, deve trovare mezzi non già nei ruscelletti spillati fuori con i tafiosi stratagemmi fiscali, bensì fiumi di danaro... là dove essi stagnano, nei forzieri, o in altri accantonamenti finanziari di tutti gli arricchiti dalla guerra. Il pubblico — al quale la cosa fu tante volte preannunziata e promessa — attende ancora, attende sempre, e già bronta per l'indugio, un congegno fiscale di forte percussione, di prelevamenti quasi espropriatori, dei *sopraprofitti di guerra*, che la coscienza universale si ricusa di considerare come leciti accumuli di legittimi benefici e considera piuttosto come refurtiva della vasta e permanente razzia allestita sui vari bilanci della *difesa nazionale* durante la guerra. La relazione della Commissione dei 15 sulle esportazioni non è se non una delle documentazioni della criminosa illegittimità di queste congestioni di ricchezza e della necessità morale e politica di dissolverle in soccorso dell'anemia finanziaria del paese!

Ebbene, così di fronte a questi problemi, come di fronte a tutti gli altri della cosidetta «ricostruzione nazionale», la insensibilità e la inerzia dei nostri governanti suscita il più schietto stupore. Taluni hanno avvertito la deficienza ed hanno immaginato di poterla scusare o giustificare, allegando che prima di tutto occorre provvedere alla sistemazione dei nuovi confini d'Italia — bisogna, questa, nella quale l'on. Orlando e l'on. Sonnino sono impigliati ed assorbiti. Ma, intanto, *occorre vivere* e per vivere occorre ricidificare su ciò che fu abbattuto, bisogna restaurare e ravvivare nelle sorgenti — che sono quelle economiche — la vita sociale del paese, al quale conviene urgentemente aprire gli sbocchi del domani. Premono da tutte le parti le necessità di una nuova vita economica, alla quale occorre provvedere un «ambiente politico» nuovo, completamente, radicalmente rinnovato. Dove sono, ripeto, quali sono i segni primieri di questa rinnovazione? I giornali sono sovente ribeccanti delle notizie allarmistiche sul «pericolo bolscevico», e tutti ne parlano, dappertutto, gli uni con odio e con paura, gli altri con una non più segreta speranza e con una vaga e minacciosa fiducia... Ma quelli che si danno l'aria di considerare assai grave «il pericolo», e di militare contro ciò che l'onorevole Orlando definì «l'oscura minaccia», si accampano contro di essa con la forza inerzia dei loro sconfinati paurosi e dei loro odii verbali. E mentre scrivono e declamano probi sermoni sulla necessità e sulla possibilità di sconfiggere le rivoluzioni con l'arte delle riforme, di sottrarsi al pericolo di reprimere con la saggezza del provvedire, rimangono sempre fermi nella fase delle intenzioni riformatrici, le quali non hanno nessuna virtù dinamica, non esprimono nessun impulso a nessuna riforma. Un pesante e torbido fatalismo è nelle cose, e non nelle parole degli uomini!

A poco a poco si va diffondendo l'abitudine mentale di considerare e di proclamare «bolscevico» tuttociò che è non soltanto desiderio, ma obiettiva manifestazione del concreto bisogno di innovare. Ogni tendenza a turbare flemmatici interessi sistemati per utilità particolarissime contro le necessità universali; ogni impulso a rinnovare ciò che è morto e ingombra il terreno del lavoro di domani; ogni insofferenza di questa stasi che si perpetua contro il bisogno di trovare la via nel moto — è bollata «bolscevica» e i conservatori vecchi e nuovi, i quali non sanno più altro conservare, ormai, se non la tradizionale stupidità delle loro concezioni politiche, si ingegnano di imitare in grande *Tecoppa*, convocando e invocando contro «il pericolo bolscevico» tutti quelli che sono disposti ad allarmarsene, per cercare la difesa dell'ieri nelle paure del domani, le garenzie e la tutela della conservazione sociale nelle preoccupazioni della rivoluzione... Così si lavora per il maggiore prestigio del *bolscevismo* nell'animo delle masse, le quali sono a poco a poco indotte, dal suaccennato artificio tecoppesco dei conservatori, a considerare *bolscevica* non solo la bieca logia di violente rivoluzioni, ma anche la semplice restaurazione della giustizia, la reintegrazione di fiduciose libertà popolari, ed a considerare le loro stesse legittime aspirazioni ad una vita più umana, dopo le tragiche sofferenze della guerra, come una tendenza, della quale è espressione politica il bolscevismo ed è profeta in terra Lenin!

I partiti estremi avranno tutto da guadagnare, così dalla miope caparbietà conservatrice, come dalla verbosa improduttività di un politicantismo riformatore, sterile di effettive riforme e abbondante di retorica riformistica. Ma, frattanto, la collettività nazionale alla quale noi apparteniamo, la vita sociale d'Italia, in cui ciascuno di noi è incluso, vedono moltiplicarsi intorno le difficoltà materiali e spirituali del proprio sviluppo; e tuttociò non consolida il passato, nè costruisce l'avvenire — ma lascia ogni giorno cadere un sasso sulle macerie già disseminate, come avviene di quei vecchi ruderi, che nessuno più custodisce e intorno ai quali la fatale ignavia degli uomini aggrava le cosidette «ingiurie del tempo».

## Buon senso britannico

### Contro l'abuso vendicativo della vittoria - Non più di due o tre miliardi di sterline di indennità.

**Londra**, 23, notte.

Il giornale settimanale *Observer*, in un articolo intitolato: «L'ultima fase del Congresso di Parigi», dice: «La prima cosa è di sapere se il patto della Lega delle Nazioni sarà definitivamente incorporato nel trattato preliminare della pace. L'atteggiamento del presidente Wilson, circa tale metodo, è uno dei gesti più energici della sua carriera. E' fuori dubbio che le sue vedute siano giuste. Senza un qualche nuovo principio di associazione fra i popoli, ogni sistemazione coalitutrebbe una soluzione di breve durata. La questione urgente per le Potenze associate è di decidersi su ciò che bisogna fare con la Germania. Come è certo che l'arrogante spogliazione della Germania del 1871 è stata punita nel 1919, così pure un abuso vendicativo della vittoria ricadrebbe in avvenire sulla Francia. Se una soluzione difettosa oltrepassasse ogni principio elevato espresso dagli alleati durante la guerra, scoppierebbero avanzati più formidabili e più veementi contro il capitalismo e contro il nazionalismo di quelli che finora si sono verificati. Il principale nemico del mondo in avvenire non sarà il *boche*, ma il bolscevico. Nessuno oggi nella vita politica è così folle da supporre che la Germania, per saldare il suo debito, possa sottomettersi ad una specie di schiavitù per 50 o 100 anni. Noi calcoliamo che la Germania non possa pagare più di un decimo del costo totale della guerra, cioè non più di due o tre miliardi di sterline. Anche questa cifra sarebbe enorme. Inoltre, insistiamo sulla necessità che il pagamento non si prolunghi per più di cinque anni. In tal modo la Germania sarebbe meglio incoraggiata a lavorare per pagare e a tenere in freno il bolscevismo e nella Lega delle Nazioni sarebbe un fattore di stabile civiltà. In quanto alla proposta di smembrare la Germania la politica britannica non se ne può occupare».

(Stefani).

## Helfferich invoca il principio della mutua assistenza

### "La Germania non può pagare i suoi debiti,,

**Parigi**, 23, notte.

Carlo Helfferich, ex-ministro delle finanze dell'Impero tedesco, ex-direttore della Deutsche Bank, pur non occupando più oggi nessuna posizione ufficiale, resta sempre uno dei finanzieri più autorevoli e quotati della Germania. All'inviato del *Petit Parisien*, recatosi a visitarlo, ha espresso apertamente la opinione che la Germania considera la riparazione dei danni di guerra impossibile. Soltanto la Società delle Nazioni avrebbe bisogno di molti anni per riparare ai danni materiali causati dalla guerra. «Come vorreste che la Germania, rovinata, potesse da sola giungere a questo risultato?». La fortuna della Germania, che l'economista Steinmann ha valutata in 375 miliardi, è stimata da Helfferich soltanto 310 miliardi! Prima della guerra la Germania aveva un portafoglio estero importante: circa 25 miliardi di valori stranieri. Quelli russi, turchi bulgari, austriaci non valgono ora gran che. I valori di Anatolia Baedad e Shantung sono quotati altrettanto male. In quanto ai titoli americani, hanno servito a pagare la maggior parte delle importazioni di guerra. «Ma queste importazioni sono state molto ridotte» osservò il giornalista. «Non tanto quanto credete grazie ai neutri — rispose Helfferich — tanto che abbiamo avuto una eccedenza annua di un miliardo di importazioni in confronte delle esportazioni. E abbiamo dovuto far uscire 16 miliardi di valori stranieri. In quanto alle ricchezze minerali, il carbone e la potassa non ci mancano, quantunque la nostra capacità di esportazione sia minore di quello che si crede generalmente. Nel 1913 abbiamo estratti per 2 miliardi di carbone, dei quali ne abbiamo esportato un quarto, e 135 milioni di potassa di cui ne abbiamo esportati 63. Il valore del lavoro in Germania è poco inferiore al totale delle nostre rendite nazionali che erano ammontate a 40 o 45 miliardi lordi. Deducendo il mantenimento della popolazione e il bilancio dello Stato e dei Comuni, restavano appena otto miliardi di economia annua. In conclusione, è impossibile alla Germania pagare la annualità necessarie per liquidare i suoi debiti verso gli Alleati. Non vi è che una soluzione possibile: che le Potenze costituiscano un fondo comune proporzionale a quello che hanno sofferto per la guerra e alla loro ricchezza, e che la Società delle Nazioni applichi il principio della mutua assistenza».

G.

## Lo Statuto della Lega delle Nazioni nel processo di revisione

### Una concessione di Wilson ai suoi avversari? - Dottrina di Monroe e immigrazione - Il Giappone chiede eguaglianza per tutte le razze.

*(Dal nostro inviato speciale alla Conferenza)*

**Parigi**, 23, notte.

*In ambienti poco entusiasti dell'idea wilsoniana circola ora la voce che il Presidente, durante il processo di revisione dello Statuto della Lega delle Nazioni, si proporrebbe decisamente di farci inserire una clausola diretta a salvaguardare in modo perentorio il rispetto della dottrina di Monroe da parte di tutti gli Stati contraenti fuori di America. Se la voce è fondata, essa coincolgerebbe una certa tendenza al punto di vista degli oppositori repubblicani di Washington. Vi sarebbe di più: giacchè a Wilson viene attribuito anche il proposito di insistere a che nello Statuto venga pure incorporata la massima di escludere dalla competenza della Lega ogni questione di porta aperta o di porta chiusa ai movimenti immigratori. Anche questo rispecchia un postulato dell'opposizione repubblicana e sarebbe puerile dimenticare che lo condivide la stessa Federazione americana del lavoro, così almeno come è rappresentata dal suo presidente attuale, benchè forse da non lunga durata, signor Gompers. Sinchè non venga una conferma ufficiale, sarà bene diffidare di queste voci. Se rimanessero veraci. Wilson non si arrischierebbe a muovere un passo innanzi e neppure a rimanere fermo, ma sarebbe in procinto di rinculare alquanto. La sua posizione logica si annebbierebbe e non gli varrebbe molto lui notare che, pure senza una disposizione esplicita, la dottrina di Monroe risulterebbe, comunque, salvaguardata dalla Lega e che il sistemamento dei flotti immigratori deve considerarsi come una questione interna dei singoli paesi.*

*Inoltre acquisterebbe subito maggior eco la voce del Giappone, che procede cauta, ma indica di non voler lasciare sui principii dell'uguaglianza delle razze. A nome suo, nella stessa seduta di ieri al Crillon, si levava il baronc Makino per riscuotere la proposta che nello Statuto sia inclusa la clausola la quale abolisca ogni differenziazione tra le razze negli scambi internazionali di intelligenza e di braccia. Già è stabilito nel progetto originale che tutte le Nazioni sono giuridicamente uguali qualunque sia il colore dei loro cuddili, ma i delegati nipponici vorrebbero voler specificata questa uguaglianza con riferimento ai loro cittadini. Uguale diritto a tutte le nazioni, dice il progetto; uguale diritto ai cittadini di tutte le nazioni vorrebbero ora i giapponesi che lo Statuto dicesse. Ed il barone Makino, col quanti di vellino, con cui nascondè calzati gli vomiti del suo paese, non insiste realmente perchè una clausola analoga venga ad ogni costo inserita nello Statuto, ma gli basta che il principio generale sia espresso nel preambolo della convenzione. Ora, se Wilson si rivela risoluto a muovere passi non indietro, ma in avanti, questa è una faccenda accomodabile. In caso diverso, potrebbero rampollarne complicazioni pernicione al successo della Lega, se non forse al stesso nascimento. Per adesso, la questione sollevata dal giapponese è rinviata a più maturo esame ad una seduta prossima. Occorrerà, tuttavia, regolarla entro la settimana.*

*Se i lavori della riunione di domani e dei giorni seguenti al Crillon procederanno col passo della seduta di ieri, dovrebbero bastare due o tre tornate per condurre alla revisione completa dello Statuto. Una quarantina di emendamenti presentati in gran parte dai neutrali erano sul tappeto stamattina. Al levarsi della seduta quasi un terzo dell'opera, che prospettavasi, era ormai liquidato. Per altre nelle sedute imminenti i francesi svolgeranno quella loro proposta che reca il timbro di Bourgeois, secondo cui lo Statuto dovrà provvedere all'istituzione di uno Stato maggiore interalleato coll'incarico di fare piani di mobilitazione e di strategia per le eventuali azioni militari che la Lega dovesse in avvenire intraprendere contro dei membri recalcitranti o contro aggressori improvvisi.*

MANUELLO ...

## Le due spallate

### Servizio speciale della STAMPA

**Parigi**, 23.

La giornata di ieri per quel tanto nebuloso e confuso complesso di riunioni ufficiali, di colloqui confidenziali, di frasi a mezz'aria e di pettegolume parziale che chiamiamo Conferenza della Pace, ha rassomigliato a taluni di quei lontani giorni di guerra, che speravano di morire prima di dover sperimentare un altro volta. E' stata una giornata di spalla e nella grande offensiva degli uomini responsabili di Europa verso il raggiungimento della pace: una offensiva contro le forze di inerzia la quale ci sembra cominciata per davvero.

Il colonnello House, che in molte cose è la bocca di Wilson, preannunciava ieri l'altro la fine dell'offensiva con la conquista dell'obiettivo per prima di Pasqua. Giovani più scaltri di lui, sebbene non altrettanto leghisti quanto il suo principale, accettano l'oroscopo e fanno balenare la firma del trattato — i soldeschi contro tutti gli scetticismi dimezzano bestialmente se non siano divenuti alienati di mente negli ultimi mesi — entro un termine di poco più lungo di quello sospirato da House. Da qui le spallate odierne che sono state due: la prima in seno al Decemvirato in vista di consiglio supremo di guerra, e la seconda innanzi alla Commissione plenaria della Lega delle Nazioni.

### Le frontiere polacche saranno stroncate più tardi

Vediamo di limitarci per adesso alla cronaca asciutta. I Decemviri, adunatisi al Quai d'Orsay alle 11 ant. fecero la seduta verso il tocco, dopo aver parlato alquanto avanti col colpo di spalla che accennavo la controversia per i confini polacchi e cavalliere della Vistola. Saperato che il Comitato delimitatore presieduto da Cambon si era riunito di assumere la responsabilità di quelle alterazioni del suo piano originario, le quali erano sollecitate in ispecie dal liberalismo superstite di Lloyd George. Orbene, nella seduta di ieri il Comitato si parola ricomparve a sostenere nettamente il suo progetto originario. Il Consiglio dei Dieci subito dopo offerrava il loro per la corna, deliberando di accogliere in gran parte l'insistente parere del Comitato, ma al tempo stesso si riservava di farvi qualche alterazione di dettaglio, quando il Decemvirato comprenderà in una forma totale e finale la demarcazione di tutte le frontiere della nuova Germania conforme ai propri principi. Allora i Decemviri diventano d're l'ultima parola sui confini meridionali ed occidentali, cioè di quelli settentrionali ed orientali della Federazione germanica. Diranno quindi l'ultima parola anche sulla frontiera tedesco-polacca ed è logico presiedere alla fine il tocco del Comitato Cambon sarà applicato con una considerevole proporzione di stroncature che per brevità chiameremo risolvegorziane e che risulteranno più liberali delle proposte integrali. Dunque, passeri lenti al Palanchi, come è che stanno, una il corridoio dall'interno al litorale baltico uscirà pur anche meno un compromesso fra le ragioni politiche locali e quelle del principio di nazionalità. Il Comitato dei Dieci rimarrà ancora per qualche poco sul terreno polacco deliberando intorno al rimpatrio delle milizie polacche del gen. Hammer se quali traversi tuttora in occidente, donde la Conferenza le munderebbe a casa volentieri se non vi fossero ostacoli politici e tecnici da superare, come la scarsità del naviglio, l'eventuale resistenza dei tedeschi; allo sbarco e via dicendo. Poscia i Decemviri nella tornata di lunedì liquideranno una quantità di minute lattere aperte e cercheranno di fare una lunga tappa verso tutte le decisioni finali che marieni cominceranno a trovarsi finalmente tutte in filo sul telaio. Auguriamo loro una rapida tessitura.

### La revisione dello Statuto della Lega

La seconda spallata avvenuta ieri concerne come dissi, la Lega delle Nazioni ed è stata data al «Crillon», dove Wilson accompagnato da House, presiedette la convocazione completa della Commissione della revisione finale dello statuto della Lega delle Nazioni. Siamo lieti di constatare che assistevo in persona anche l'on. Orlando, il quale, reduce dal Quai d'Orsay, si sobbarcava di lena a quattro ore e mezzo di deliberazioni sullo Statuto in esame, partecipando di frequente al dibattito. Era con lui forse il più fino dei giureconsulti di Europa il sen. Scialoja. Seguita questa cronaca, almeno per la importanza intrinseca del soggetto. Sapete che al «Crillon» stava ieri all'ordine del giorno la disamina degli emendamenti proposti ed illustrati in specie da selve piccoli Stati neutrali che, a certe condizioni, si dicono pronti ad aderire alla Lega. Ora sono stati discussi quelli che propongono alterazioni ai primi otto articoli dello Statuto. Lunedì prossimo la Commissione si radunerà nuovamente e terrà riunioni con serrate sedute a ripetizione, fino a quando? L'ultimo articolo verrà riconsiderato alla luce degli elementi nuovi; dopo di che lo Statuto emendato verrà riveduto e corretto da cima a fondo per passare alle cure dell'Assemblea plenaria della Conferenza alla quale spetterà di sanzionarlo.

Una decisione importante su cui dovremo tornare più ampiamente, risulta presa fin d'ora, è quella che già si prospettava con certezza, di far coincidere la creazione della Lega con la firma del trattato preliminare di pace con la Germania, il quale in pratica sarà anche definitivo. Con quale procedura? Crediamo con l'idea attuale di formare due protocolli distinti ma concatenati bilateralmente. Il primo sarà un trattato di pace vero e proprio nei rapporti della Germania, mentre il secondo si risolverà in un atto battesimale della Lega delle Nazioni nei riguardi delle Potenze associate, nonchè di quelle che a suo tempo verranno accolte nella Lega, ed infine degli Stati neutrali che forse potranno aderire sull'istante.

Passando ad altro giova notare come in questi giorni siasi molto discorso a Parigi della situazione ad Odessa ed a Sebastopoli, dove i bolscevichi non stanno inattivi. Notizie uscite su questi fogli accennano ad un ritiro degli alleati da quelle plaghe problematiche. Adesso circola la voce che il generale D'Esperey sarebbe incaricato di sbarcare a Odessa per un sopraluogo.

Intanto si conferma ancora che Lloyd George per il momento rimane a Parigi. La questione mineraria inglese appare da qui sulla via d'un accomodamento, intorno al quale ci asteniamo dal pronunciarci. Certo le supreme decisioni delle Trades-Unions, che dovevano applicarsi ieri sera, sono state rinviate a mercoledì venturo. Speriamo tuttavia che un solvente effettivo dell'intera situazione cui esiste e incalzerà, almeno per il futuro prossimo, un stato trovato dalla Commissione generale di inchiesta sulle condizioni industriali del paese. Essa non ha proposto per niente la giornata delle otto ore in tutte le industrie britanniche.

M. P.

## L'Ungheria contro l'Intesa

### per la riconquista della Transilvania e della Slovacchia

### Il proclama del nuovo Governo: "La guerra è necessaria,, Lo stato d'assedio in tutto il paese

**Torino**, 23 notte

*Si ha da Budapest. Karoly ha emanato un proclama col quale dichiara di consegnare il potere al proletariato. Si è costituito un Governo interinale presieduto da Garbay, i cui membri hanno assunto il nome di Commissari del popolo. Khun è stato nominato commissario per gli affari esteri e Pogany per la guerra.*

*Un comunicato dice che la dittatura del proletariato sarà esercitata da un Consiglio di operai, soldati e contadini e che «per assicurare l'esercizio di tale dittatura e per combattere le pretese dell'Intesa si deve stipulare un'alleanza spirituale e d'armi col Soviet russo». Il proclama di Karoly e quello pubblicato dal nuovo Governo rivoluzionario concludono col rilevare che era necessario opporsi a che alcune parti dell'Ungheria fossero consegnate alle truppe romene e cecoslovacche e che la linea di demarcazione stabilita dall'Intesa diventasse un confine politico. Inoltre nel suo proclama il nuovo Governo dice che esso organizzerà un esercito poderoso per combattere tanto il cuttelismo quanto i romeni e gli czechi. Esso invita esplicitamente il Soviet russo, col quale si dichiara solidale, a stringere un'alleanza d'armi coll'Ungheria. «Il Governo sa che il popolo dovrà fare nuovi sacrifici, ma è necessario la guerra per riconquistare le miniere e il suolo produttivo di viveri e per assicurare i mezzi di esistenza e di libertà al proletariato ungherese». Il proclama conclude inciatando il popolo ad entrare nell'esercito.*

*Il Governo ha proclamato lo stato d'assedio in tutto il paese. La costituzione del Gabinetto è stata preceduta dalla fusione dei partiti socialista e comunista. Questa soluzione della crisi mostra lo scopo nazionalista del movimento, che è inteso a salvare i territori ancora soggetti al giogo magiaro.*

*A Budapest sono stati affissi proclami che invitano al mantenimento dell'ordine. La città è tranquilla: i negozi sono chiusi. Dovunque si vedono truppe: è vietato di portare armi, sotto pena di cinque anni di lavori forzati e di 50 mila corone di multa. Il nuovo Commissario per l'alimentazione ha dichiarato, assumendo il suo ufficio, che l'Ungheria di fronte alle domande dell'Intesa che essa dare in Transilvania ai romeni e la Slovacchia agli czechi si è allineata col Soviet ed ha annunciato, mediante avisteri, al Governo russo che esso si è messo sotto la protezione delle sue truppe, contro l'Intesa.*

(Stefani).

## Il gesto di Karoly

*(Dal nostro inviato speciale).*

**Berlino**, 22, ore 8.30.
(trasmesso da Zurigo, 23 notte).

Stanotte sono state interrotte le comunicazioni telegrafiche e telefoniche con Budapest e a Berlino non sono giunti che i comunicati ufficiali del *Correspondanz Bureau*. Al Ministero degli Esteri si è privi di notizie sugli avvenimenti che si svolgono nella capitale ungherese. Il gesto di Karoly, dato l'attuale momento politico così grave di incognite, ha prodotto una certa impressione a Berlino, malgrado non si esageri eccessivamente sulla importanza dell'avvenimento. Due sentimenti opposti dominano gli ambienti politici della Capitale. Da un lato la soddisfazione e la speranza che nuove difficoltà si presentino all'Intesa, dall'altro la preoccupazione per il timore che il rafforzarsi delle tendenze estreme possa intensificare il movimento comunista tedesco.

Oggi alla Borsa di Berlino i valori dimostravano una certa resistenza con tendenza al rialzo, perchè si ritiene che la vicenda magiara potesse servire ad ammonire l'Intesa della necessità della rapida conclusione della pace. I giornali non si nascondono che la decisione presa da Karoly rafforza moralmente la situazione del Governo di Mosca che, colla consueta abilità, non mancherà di sfruttare l'avvenimento. Dal punto vista militare la notizia che il nuovo Governo magherese stringerà alleanza con la Russia per combattere contro l'Intesa viene considerata di scarsa importanza.

Il potere del Governo magiaro è limitato a circa 200 chilometri dintorno a Budapest e l'esercito rosso malgrado si affermi che abbia commistato tutta l'Ucraina, pare ancora lontano dai Carpazi. Dal punto di vista politico si afferma che i comunisti di Budapest hanno conquistato il potere grazie ad eccezionali circostanze della situazione. Se vicende analoghe dovessero succedere in Germania, i rappresentanti degli spartachisti e degli indipendenti costituirebbero l'attuale Governo diretto da Ebert e da Scheidemann. Tutti i giornali berlinesi commentano attentamente siffatto l'avvenimento. «Se pure è possibile dare chiare spiegazioni sulla nuova svolta della vicenda magiara — scrive il *Berliner Tageblatt* — si può affermare che gli uomini politici ungheresi di fronte alle decisioni dell'Intesa furono assaliti da tale angoscia da vedere nel caso la sola via di salvezza. Quelli ungheresi che sperano nell'avanzata delle truppe del Soviet attraverso i Carpazi non sono neppure nei, che violenti nazionalisti. Le conseguenze che possono avere gli eventi magiari dipendono dalle decisioni militari dell'Intesa. L'alleanza tra magiari repubblicani ed il Soviet esiste solo sulla carta. Anche se l'Intesa dovesse limitare la sua attività all'occupazione della parte ormai libera dell'Ungheria, comprese la capitale, per domare e vincere il movimento rivoluzionario, il compito che essa si assumerà sarà per sè stesso grave». L'ufficioso *Vorwaerts* dice che la proclamazione di Karoly e gli avvenimenti che ne seguiranno non sono che una di disperazione nazionale. Il giornale non crede nello spirito bolscevico del proletariato ungherese e scrive infatti: «Il bolscevismo in Ungheria ha avuto finora, come in Austria, una modesta sorte. Se ora giunge al potere, questo è dovuto ad eccezionali eventi di politica nazionale e non per lo sviluppo di un movimento sociale. Il capitalismo magiaro appena assalito non è più». I socialisti indipendenti sono naturalmente lieti della nuova svolta nella politica ungherese.

Secondo la «Freiheit» le due socialdemocrazie magiare sono costituite a quelle della Russia. Il giornale conclude che se l'Intesa avrà truppe sufficienti a sua disposizione in Ungheria, questa può divenire teatro di nuove battaglie tra francesi, inglesi, cechi, romeni e polacchi da una parte, e dall'altra, ungheresi e russi. Un altro giornale si domanda se il movimento di Budapest rimarrà senza ripercussioni in Polonia e nei Balcani, mentre la stampa conservatrice non cela la sua soddisfazione per le nuove difficoltà sorte a Parigi per il conflitto italo-jugoslavo ed ora in Ungheria. Sotto il titolo «Tra due fuochi», la «Vossische Zeitung» reca stassera un articolo sulla situazione generale dell'Europa, che merita di essere rilevato. Secondo la tesi del giornale il vicende ungheresi non sono che un episodio della battaglia ingaggiata tra il sistema economico capitalista ed imperialista dell'Intesa e particolarmente anglo-sassone e quello comunista sindacale distruttore del bolscevismo. Nessuno dei due Governi risponde ai principi del socialismo che, in questa lotta, non rappresenta parte alcuna. Per i paesi dell'Europa continentale, la cui vita economica dipende dal lavoro e da una più intensa produzione, entrambi i principi costituiscono un pericolo. Se non si troverà altra via di uscita bisognerà scegliere fra due forme di fallimento. Il giornale vede nel socialismo la via di salvezza. Il socialismo — dice il foglio — deve combattere contro l'imperialismo capitalistico e contro il bolscevismo. Alla Germania, paese storico del socialismo, spetterebbe quindi il compito di battere la via della nuova politica economica mondiale che ha ancora qualche probabilità di salvare l'Europa dalla catastrofe.

G. D. B.

## I commissari consultivi tedeschi alla Conferenza di Versailles

### Da un vescovo a un sionista

*(Dal nostro inviato speciale).*

**Berlino**, 22, ore 9.35.
(trasmesso da Zurigo, 23 notte).

Oggi poi è noto che la Cancelleria comunica che la Commissione diplomatica tedesca che si recherà a Versailles per la firma dei preliminari di pace sarà accompagnata da 36 rappresentanti del mondo bancario, commerciale, industriale, agricolo e delle organizzazioni operaie. Questa commissione, formata con moderatità di vedute, comprende anche i delegati delle varie religioni, dai competenti nel campo delle questioni economiche o del diritto internazionale. Nella lista pubblicata si notano i nomi di un vescovo, di un teologo evangelico, di un noto sionista e della socialista massoneria signora Juchacz che fa parte dell'Assemblea nazionale di Weimar. La delegazione tedesca per la discussione della pace si divide quindi in tre gruppi. Il primo è quello diplomatico diretto dal ministro degli Esteri conte Brockdorff Rantzau. Il secondo è quello composto di 28 tecnici competenti per i diversi rami che saranno discussi e che accompagnerà la delegazione diplomatica a Parigi. Il terzo gruppo è di carattere consultivo: esso, da alcune settimane, sotto la guida del conte Brockdorff studia a Berlino sotto ogni aspetto le questioni della pace. I poteri della delegazione tedesca saranno limitati. Le decisioni di carattere definitivo spetteranno al Gabinetto e, eventualmente, all'Assemblea nazionale. Anche oggi molti giornali insistono nell'affermare che la Germania si rifiuterà di firmare una pace dettata e che non corrisponda ai principi wilsoniani ed assicurano che non si tratta di una vana minaccia. L'ufficioso *Vorwaerts* così commenta stassera la lista dei nuovi delegati alla Conferenza di Parigi. «I preparativi del Governo tedesco lasciano comprendere che si svolgeranno delle trattative e che non sarà semplicemente sottoscritto a Versailles una pace dettata. In questo caso non sarebbe stata necessaria nè la nomina della delegazione della pace nè la formazione di una delegazione di tecnici. I diplomatici dell'Intesa dopo la conclusione dell'armistizio hanno impiegato sei mesi per capire che cosa volevamo. Essi vorranno quindi dare il tempo e la possibilità ai rappresentanti del popolo tedesco di esaminare punto per punto le condizioni.

G. D. B.

## La situazione in Egitto migliorata

### I beduini saccheggiano

**Cairo**, 15 (ritardato).

*Da due giorni regna calma, tuttavia si sono ancora in circolazione scritti sediziosi. Automobili blindate, che erano state fatte segno a colpi d'arma da fuoco, rispondono, uccidendo tredici manifestanti e ferendone undici. La provincia è terrorizzata ed il feddaha sono stati attaccati. Tremila disertanti hanno lasciato la stazione di Galliech, saccheggiandole e tagliando il telegrafo. Un aeroplano, volando a bassa quota, ha dispersi i dimostranti. I Wasta i beduini hanno avuto il sopravvento sulla Polizia, disarmandole ed asportando le rotaie di dieci chilometri di ferrovia fra Wasta e Rocca. Essi hanno tagliato il telegrafo ed uccisi inglesi impiegati nelle ferrovie. Le truppe giunte a Wasta hanno arrestato numerosi agitatori.*

*Una informazione dell'Agenzia Reuter dice che dai telegrammi giunti dall'Egitto, in data 22, si rileva che la situazione è molto migliorata. L'ordine è stato ristabilito in varie città ed al Cairo, come Alessandria sono perfettamente tranquille. Le comunicazioni telegrafiche sono state ristabilite con Tanta. Si annunzia che le classi superiori indigene in alcune provincie fanno quanto è loro possibile per ristabilire l'ordine. Il solo fatto che preoccupa è quello che i beduini si riuniscono in numero considerevole. Essi fanno ciò soltanto allo scopo di saccheggiare.*

(Stefani).

## Le misure del Governo italiano

**Roma**, 23, notte.

Appena il Governo italiano è venuto a conoscenza dell'insurrezione monarchica in Egitto ha messo in opera tutte quelle misure che loro sono state rese opportune, a giudizio delle autorità militari e dei rappresentanti diplomatici, per impedire che essa abbia a diffondersi nelle confinanti tribù della nostra Colonia. Secondo le ultime informazioni si avrebbe ragione di ritenere che il movimento non potrà giungere a compromettere l'opera assidua e lunga spiegata dal Governo per la pacificazione politica ed economica tra le tribù dell'interno.

### Una prima luce su Caporetto

## L'assoluzione del gen. Rosso

A Cittadella, presso il Tribunale Militare della IV Armata, è svolto in questi giorni un processo che getta un primo sprazzo di luce agli occhi del pubblico sulle vere responsabilità di Caporetto. Era imputato di abbandono di posto e di sottomissione a resa in aperta campagna (art. 92 e 183-184 del Codice penale militare), il maggior generale Romolo Rosso, di Torino, comandante la Brigata Arno (25ª e 21ª), la quale presidiava nell'ottobre del '17 le linee del Kolovrat fra Caporetto e Tolmino, donde irruppe l'invasione nemica. Le due imputazioni al gen. Rosso importavano la pena di morte, ma il Tribunale, costituito dal generale Navarra (presidente) e dai generali Salazar, Vaglisindi e Bolsa, ha emesso sentenza di assoluzione per inesistenza di reato. Il dibattimento, attraverso le deposizioni di testi autorevoli, ha messo in luce, non solo che il Comando e le truppe della Brigata Arno fecero il loro dovere fino all'estremo limite delle possibilità umane, ma anche e soprattutto che la sorpresa di Caporetto, se travolse non senza incontrare eroica resistenza le prime linee di combattimento, trovò così impreparati i più alti Comandi, dal Comando Supremo a quello di Armata, da determinare la paralisi dei collegamenti, in una totale carenza di ordini, in una deficienza totale di mezzi. « Se nel fatto vi sono responsabilità — ha detto il processo la difesa dell'imputato, rappresentata anche dal tenente on. Gasparotto — esse sono più alte e più complesse di quelle indicate dall'accusa ». E la sentenza del Tribunale, assolvendo per inesistenza di reato, ha così categoricamente affermato la verità di questo assunto.

Non è ancora questo il momento di fare nella piena luce del sole la vera e vasta storia di Caporetto, la quale metterà finalmente in chiaro quelle e più alte e complesse responsabilità per le quali ogni più umile combattente partecipe della tremenda disavventura, ebbe la sensazione immediata, alla prova dei fatti, che se panico e paralisi vi furono colsero anzitutto gli alti Comandi lontani dalla linea del fuoco, che tolto il coraggio, lo spirito di sacrificio, la volontà di resistere dei reparti più provati furono frustrati, prima ancora che dalla violenza dell'invasore, dalla disorganizzazione, dal disorientamento, dallo scompiglio, dal caos di un Comando Supremo impreparato e deficiente. Ma attendendo le ultime parole della Commissione d'inchiesta e gli ulteriori dibattiti che si preannunciano per piena giustizia, non si può non rilevare fin d'ora dell'episodio del processo di Cittadella, che rivendicando l'onore di un generale valoroso, che ha dato alla patria un figlio combattente e l'esempio delle sue truppe, pure rivendica l'onore e l'orgoglio di tutti i soldati italiani, che il generale Cadorna, questo supremo responsabile, all'indomani di Caporetto volle calunniare in faccia al mondo dichiarando di ritenere che i propri errori, che non andranno assolti.

## Lo sciopero nel Novarese

**Il personale addetto al bestiame lavora - L'intransigenza per le otto ore.**

Novara, — notte.

Oggi in Novara si è avuta la seguente ripresa: i prigionieri di guerra che, in seguito alla ripresa economica degli addetti ai lavori, si manifestarono ancora nei lavori dei campi. Anche in questi ambienti prevalgono che dirigono i lavori agricoli addetti alle stalle ed alla cura del bestiame non abbandonino il lavoro per ottenere una speciale tariffa che avrebbe conseguenze rovinose e danno alla conservazione di uno sviluppo del patrimonio zootecnico ed a quelli agricoli. L'ordine dato anche per non ridurre la già scarsa produzione del latte necessario all'alimentazione dei bimbi e degli ammalati. D'altra parte dei proprietari agricoltori propendono verso il ritenere che il lavoro rendente o per lo meno non passivo si intensificherà in modo notevole col ritorno dei prigionieri di guerra per assicurare che il lavoro agricolo e ai nel nostro paese da dare una ripresa economica. Le Federazioni dichiarano di intendere nel contratto scritti e corrispondenti alla tradizione della regione. Inoltre esse si riservano di intendersi direttamente con la Commissione arbitrale nominata, in seguito alla discussione che ebbe luogo nella fra i rappresentanti delle parti, per credere opportuno di intervenire e chiarire col chiarimento che, per quel che riguarda la mezzadria non ha carattere proprio nella nostra economico, ma piuttosto sono i proprietari a dare gli istrumenti agricoli e il bestiame nazionale. I lavoratori non per questo dispongono ad un ritorno nelle località precedenti, sono forti nel pretendere l'osservanza dell'orario massimo di otto ore che era già stato pluriennalmente acquisito. Non vi è oggi il segnalato pericolo di vedere turbata vivamente alcuna lavorazione di maggior quale si decide in certe località la ripresa che ogni giorno assume carattere generale.

## La sciopero dei tramvieri romani

**Il fuoco in un deposito di trams**

Roma, 20, 0 ore.

Lo sciopero dei tramvieri romani è stato revocato al 20 marzo. Oggi i tramvieri hanno ripreso il lavoro e la circolazione è cessata su tutte le linee, dovendo i tramvieri assistere a due comizi relativi alla ratifica dei miglioramenti economici. Questi miglioramenti, ottenuti dopo lunghi e laboriosi negoziati, provati all'unanimità vivo entusiasmo dei nuovi, nei quali, oltre al riaffermare i diritti acquisiti, esposti nel memoriale da presentare alle autorità ed alle Aziende interessate, si dimostra che una rappresentanza del personale sia chiamata a far parte della Commissione amministrativa, allo scopo di tutelare la classe dalla schiavitù in cui oggi si trova di fronte alle aziende, e di dedicare di attenersi la risposta sino a tutto il 28 corr., riconvocandosi il 29 alla Casa del Popolo per l'esito della lotta qualora fossero respinti i richiesti miglioramenti.

Intanto nel pomeriggio d'oggi un grave incendio si è sviluppato nel deposito delle tramvie fuori Porta Maggiore. Alle ore 14.50, quando il personale cominciava ad abbandonare il deposito, si notò del fumo uscire da un capannone. Accorsero alcuni operai. Sono [illegible] mentre una vettura [illegible] in pochi momenti [illegible] completamente distrutta, il personale [illegible] le altre vetture, che [illegible] non presero fuoco. Nel frattempo i vigili, avvertiti, accorrevano sul posto [illegible] dopo breve lavoro riuscivano a domare il fuoco. Fu così distrutta una vettura, [illegible] una parte dei capannone. I danni [illegible] a 40 mila lire. E stata aperta un'inchiesta.

## Per l'idrovia Modena-Milano-Venezia

Modena, —

In una sala della [illegible] tenuto il Comitato [illegible] costituito dai rappresentanti [illegible] Bastiglia, Bomporto, Camposanto, [illegible] presentanti della Deputazione provinciale, della Camera di commercio, della Cassa di Risparmio di Modena, della Società anonima [illegible] d'acqua Modena-Po, [illegible] di Milano per la sua costituzione. Fu [illegible] posto dall'ing. Adolfo Vecchi, [illegible] dato e caldeggiato dalle rappresentanze della nostra provincia, particolarmente [illegible] rappresenterebbe in effetti, [illegible] stabilimento sul canale Naviglio Modena che [illegible] Po e Venezia, costituendo una [illegible] di navigazione dalla Valle Padana al Veneto, i cui [illegible] beneficî, per l'impulso dei traffici, apporterebbero certo il centro [illegible] provincia la cui [illegible] in proporzione un ostacolo del [illegible] con cui ha inizio il progettato canale, per merito dei rappresentanti politici e degli Enti interessati, la soluzione [illegible] dell'importantissima opera di [illegible] Stato, nell'esame [illegible] Stato non rimanga di dare immediata esecuzione ai lavori, [illegible] costituire un apposito Consorzio.

# La tragica morte dell'aviatore Palli

## caduto nelle montagne della Savoia

*Purtroppo l'ultimo filo di speranza si è rotto: la tristissima, angosciosa verità sulla sorte dell'audace aviatore che guidò la gloriosa squadriglia della «Serenissima» su Vienna, ci è rivelata da un laconico telegramma: il capitano Natale Palli è morto! È morto, lui che aveva sfidato con cuore fermo e con occhio sereno, il fuoco di cento battaglie, vittima del suo ardimento, nel tentativo di vincere le furie scatenate del cielo. Dopo avere affrontato le bufere di neve ed il vento gelido ed impetuoso che flagellavano i ghiacciai del Monte Bianco, Natale Palli era riuscito a dominare con polso sicuro il suo apparecchio, che nel turbine balzava come un fuscello portato tra le nubi, ed aveva superato il terribile valico, per scendere in Savoia. E fu dopo aver compiuta la temeraria fatica che Natale Palli cadde, come un giorno uno dei pionieri: Chavez. Il docile congegno si è ribellato alla sua volontà ed egli ha pagato con la vita il gran gesto.*

*Il cadavere di Natale Palli è stato trovato da due gendarmi francesi presso Bourg Saint Maurice, nella Savoia, tra il Mont Valezan ed il Mont Le Roignais, sulla direttrice fra Aosta e Chambery. La salma di Natale Palli fu pietosamente composta sopra una lettiga improvvisata ed alcuni montanari la portarono al cimitero del piccolo villaggio di Saint Foix, nella valle d'Isère. La prima notizia della sciagura pervenne ieri mattina alla base militare italiana di Lione, che la trasmise immediatamente ai Comandi d'Aviazione di Torino e di Parigi. La tetrale notizia è stata ieri stesso comunicata dal capitano Rizzali e dal tenente Sarti alla famiglia Palli, che in questi giorni si trova in una terribile, dolorosissima ansia, quasi presaga della sciagura!*

*L'incarico di recarsi a Saint Foix per il riconoscimento della salma del povero Palli è stato affidato dal Comando dell'Aviazione militare di Torino al tenente Francesco Ferrarin, quegli che tentò il valico del Monte Bianco nello stesso giorno e fu costretto a ritornare indietro. Lo accompagnano i tenenti Luciano Bianchi e Gaetano Comisso della Direzione rifornimenti. Il raggiungerà a Saint Foix il colonnello Piccio, il quale è già partito ieri sera da Parigi, con una rappresentanza della nostra Missione militare in Francia.*

*Il tenente Ferrarin era giunto ieri mattino col diretto di Milano nella nostra città, insieme al tenente Giuseppe Sarti, anch'egli della Serenissima, inviati entrambi dal Comando superiore di aeronautica per coadiuvare la Direzione dei rifornimenti nella opera di ricerca dei loro comandante.*

*Il Ferrarin apprese a Torino nelle prime ore del pomeriggio la tremenda sciagura. Ne fu affranto. Egli, che si era salvato da un uguale pericolo, sperava ancora che Natale Palli fosse riuscito a vincere la terribile prova e ad atterrare incolume in Savoia. Il tenente Ferrarin è stato ieri, nelle poche ore di sua permanenza a Torino, circondato da tutti gli amici, i quali erano desiderosi di apprendere da lui qualche particolare dell'impresa che aveva tentato. Egli ha narrato che la decisione di partire dal campo di San Pelagio fu presa di comune accordo col Palli, allo scopo — come avemmo ieri — di precedere Verdines nel suo raid Parigi-Roma. La mattina del 20, alle ore 3, si alzarono e constatate le buone condizioni atmosferiche fecero i preparativi, chiedendo al Comando Supremo qualche informazione sullo stato meteorologico della regione piemontese. Fu loro risposto che fino a Torino, la sera prima, era favorevole. Allora, alle 5,45, il capitano Palli ed il tenente Ferrarin — il quale aveva a bordo un soldato motorista — spiccarono il volo. In quel momento i due aviatori non si videro più: ciascuno si era allontanato per la propria rotta nel cielo ancora immerso d'ombre.*

*Il Ferrarin volò su Sesto Calende, dove scorse le luci del campo d'aviazione, ed alle 7,35 giunse su Aosta. Egli in quel momento volava ad una quota di 1000 metri e scorgeva sotto di sè la pittoresca vallata e le prime catene di monti. D'improvviso, continuando la rotta, si trovò immerso nelle nubi e si sollevò allora fino ai 4700 metri, sperando di trovare il cielo terso, invece, il vento soffiava sempre più violento e raffiche di tormenta sballottavano l'apparecchio sospingendolo verso sud. Ad un certo punto il tenente Ferrarin vide sotto di sè una distesa di pini e credette di aver superato il massiccio del Monte Bianco e di trovarsi in Savoia. Ne fu rallegrato, quantunque la sua situazione fosse assai penosa, a causa delle violentissime folate di vento gelido. L'aviatore continuò dritto nella sua rotta. Improvvisamente il motorista che gli era compagno alzò ambe le braccia in segno di sgomento. Nell'istante medesimo il Ferrarin vide a poche centinaia di metri dinanzi a sè la montagna a picco che gli sbarrava il cammino. Fu un attimo. Il pilota virò di bordo per non urtare e schiacciarsi contro la parete di ghiaccio e ritornò verso la pianura. Aveva rinunciato al tentativo di valicare la montagna, poichè il maltempo non gli dava tregua. Senza alcuna sosta, filò dritto verso il campo di San Pelagio, dove atterrava circa due ore dopo, convinto che il Palli avrebbe fatto altrettanto. Il capitano, invece in quell'ora cadeva sul versante francese, dopo aver vinto la tremenda bufera.*

*L'apparecchio del Palli non sarebbe stato ancora ritrovato; nessuna notizia è giunta in proposito da Chambery alla nostra Autorità militare.*

*Sulle cause del disastro molte sono le congetture, ma non è il caso di riferirle. Vi ha però chi suppone che il Palli, dopo la caduta, abbia potuto rialzarsi, ferito, e proseguire per qualche tratto a piedi in cerca di soccorso. Le forze gli sarebbero mancate ed egli avrebbe dovuto soccombere nel luogo dove fu trovato, cioè poco lungi dal villaggio di Bourg Saint Maurice. In questa località la neve, in questi giorni, è caduta abbondantissima e raggiunge quasi i due metri.*

*Quanto ai tenenti Cavallarin e Borri, che erano dati come sperduti, coi loro motori, il, si è appreso ieri che essi sono arrivati al campo di aviazione di Pigione, sani e salvi. Vi si sono fermati a causa del pessimo tempo e proseguiranno al più presto possibile per Villacoublay.*

## Il comandante della "Serenissima,,

Con Natale Palli, è il secondo aviatore della « Serenissima », la più popolare fra le squadriglie italiane, che scompare, ed è il più noto, il meraviglioso camerata, quegli che con una signorilità che pare prodigiosa, guidò su Vienna gli aviatori e che Gabriele D'Annunzio soprannominò « l'Aquila infallibile, dagli occhi chiari ». Chi primo trovò la morte sul veloce apparecchio che segnalato tutti i piani del nemico compiendo un raid giudicato impossibile, anzi che il Governo austriaco aveva assicurato i cittadini della capitale non essere possibile che un apparecchio italiano avesse fatto la sua comparsa su Vienna, fu « Fra Ginepro », il gioconda tenente Allegri, e la sua fu una morte che diede un profondo senso di raccapriccio sconcertò tutti e suscitò dolore, perchè fu dovuta ad un lamentabile incidente di volo.

Come i lettori ricordano, Fra Ginepro, dopo qualche giorno dalla grande impresa di Vienna, mentre tornava nel campo di San Pelagio, ritornò una ricognizione sulle retrovie nemiche, giunto sul campo, come di consueto, per eseguire, prima ancora di posarsi, che la impresa era riuscita, si pose a fare delle evoluzioni. Non mancano volo di forte, ed era un esperto in tali giochi acrobatici. Sfortuna volle che proprio in quel momento un altro aviatore stesse scendendo nel campo. I due apparecchi urtarono e precipitarono, tra mentre il pilota dell'altro velivolo toccava terra incolume, Fra Ginepro rimaneva schiacciato dal motore e una bomba, che aveva seco, esplose, facendo strage del suo corpo e appiccando il fuoco all'apparecchio. Ben altra è stata la fine del comandante della « Serenissima », capitano Palli. Tutta la sua vita di aviatore fu una continua prova di audacia e la morte lo ha atteso per ghermirlo, in un volo audacissimo, non tanto per la lunghezza del percorso che gli aviatori intendevano compiere, quanto per le condizioni atmosferiche in cui la prova si svolse.

Natale Palli era noto in Italia per l'esaltazione fattane da D'Annunzio non appena di ritorno dalla spedizione su Vienna. A Padova, ove lo si vedeva sovente, era popolarissimo. Modesto, simpatico, lo si vedeva di continuo tra la sua brigata silenziosa, tra i compagni chiacchieroni e rumorosi, con lo sguardo sempre lontano, quasi intento ad altre mete, ad altri sogni che avrebbe desiderato realizzare. Del volo di Vienna lo si induceva a parlare con difficoltà e il poco che diceva era per esaltare del suoi compagni; rammentava Sarti pilota sicuro, e il povero Allegri esimio. Di quanto aveva personalmente fatto per la riuscita dell'impresa, non voleva dire e per sapere qualcosa bisognava rivolgersi a Locatelli, che ogni particolare sapeva e ricordava. E quando Locatelli, con la parola facile e colorita narrava tutti i particolari del volo e poi si richiamava ai diversi tentativi fatti nelle giornate che precedettero la prova, Palli stava ad ascoltare, con una curiosità quasi infantile, come se raccontassero non una impresa di cui egli era stato la guida, ma cose che, pur interessandolo da vicino, non lo riguardassero personalmente. E Locatelli non trascurava mai di elogi al Palli e Palli stava a sentire e appoggiava anche lui, ma come se gli elogi fossero diretti ad altra persona. Pareva dire: « Ah, quel Palli! ha un meraviglioso senso di orientamento! E' un vero designatore dell'asse! » Ai suoi amici, parlando del suo carattere, lo esaltavano per la tenacità, la costanza e lo spirito calmo e gentile. Quanti hanno avuto occasione di avvicinarlo, gli riconoscevano altre virtù ancora. Un vero signore, una austerità di modi, una signorilità di atteggiamenti, poco comune in figure di eccezione come sono un po' tutti i grandi piloti, che dalla vita stessa di eccezione che conducono, prendono atteggiamenti originali che talvolta urtano chi ha un'intelligenza spezzato la sua esistenza.

## NOTIZIE SPORTIVE

**TORINO**, 20 — Il Cross Country podistico « 12a prova S. A. », organizzato dall'Unione Sportiva Pro per giovanetti inferiori ai 16 anni, si è svolto ai giardini reali con il seguente ordine d'arrivo: 1. Bosso Pio; 2. Bianco Luigi; 3. Valle Giovanni; 4. Frola Emilio; 5. Valente Giuseppe; 6. Quirico Luigi; 7. Amorino Valente; 8. Lino Dini; 10. Longo Luigi.

Ieri ebbe luogo il Cross Country podistico organizzato dalla Pro e riservato ai soli soci attivi e aspiranti. Ecco l'ordine d'arrivo: 1. Cassanelli Gi... 2. Mirabello Attilio, del 2° battaglioni; 3. [illegible] 4. Bianco Giovanni; 5. Valente Giuseppe; 6. Rolfo Ernesto; 7. Rosso Agostino, dello Sport Club Pro Parco; 8. Goidetti Giuseppe; 9. S. Barriera Nizza; 10. Garnillo Giuseppe; 11. Scalia Antonio; 12. Fo Francesco; 13. Peyrot; 14. Rossin; 15. Mongiello; 16. Barasso, Ida Gobet. Vittoria finale di [illegible] che ha staccato tutti i concorrenti dopo la [illegible] della partenza.

### Il match Juventus-Alessandria (2-2)

Con questo incontro il C. C. Juventus ha ripreso i battenti del suo campo che in durante la guerra requisito dall'autorità militare. La buona affluenza di parte del pubblico sportivo di potere assistere nuovamente ad una interessante gara di foot-ball. Il tempo magnifico d'ieri, e gli ottimi elementi che scendevano in lizza, hanno richiamato nell'elegante cornice un pubblico numerosissimo che ci ricorda i grandi avvenimenti sportivi del passato. Fra esso vi era una numerosa rappresentanza del sesso gentile e si osservavano tutte le maggiori personalità sportive della città. Gli ottimi dirigenti della Juventus possono essere quindi soddisfatti di questo loro primo successo della nuova organizzazione. Il match è riuscito veramente ed entusiasmò per tutto il tempo il proprio sotto la direzione dell'arbitro signor Rosetti, del C. C. Torino. I campioni di [illegible] erano i due undici della Juventus e del C. C. Alessandria, che i rappresentanti di due fra le più antiche società del Piemonte, e le due squadre corrispondenti presenti poco scostavano in campo ottimamente schierate di aver compiuto un'ottima preparazione. Questa era la conferma di quanto finale del match amichevole che ieri Lega contendenti a pari pari, con 2 goals a 2. Specie nel secondo tempo l'incontro fu combattutissimo. Il pubblico applaudì più volte, seguendo di seguire con interesse ogni attacco e contrattacco delle due squadre. Nel primo tempo gli juventini non riuscirono a marcare alcun punto e gli alessandrini se ne segnarono uno a loro favore per merito del giocatore Innocenti. Alla ripresa i rappresentanti della squadra torinese riuscirono ben presto a segnare due punti per merito di Varalda e Mondino, ma gli alessandrini non mancarono di pareggiare. Il loro secondo goals fu segnato dal giocatore Vilo. Così il « match » finì con 2 goals pari.

**MILANO**, 20 — La squadra del Legnano ha battuto facilmente quella della Saronno con tre goals a zero, aggiudicandosi definitivamente il titolo di campione lombardo per il 1919. I punti ottenuti sono eguali da Milanojuna e Sodani nel primo tempo e da Malaspina nel secondo.

— La seconda squadra del Legnano ha battuto quella leggiunesse, vincendo così anche il campionato lombardo delle riserve.

— L'Internazionale ha battuto oggi al Velodromo del Sempione la squadra degli « scacchi ». Il goal della vittoria venne segnato dieci minuti prima della fine del match da Arbi con un colpo di testa.

— Sul campo di via Goldoni [illegible] 1000-nero e del Milan, privi di Sala, Cevenini I e Cevenini III, hanno subito una netta sconfitta di [illegible] dei Gunners, terminati con tre goals a zero.

**GENOVA**, 20 — oggi al campo sportivo di via Polleraine si svolse la grande manifestazione sportiva in onore della Brigata « Salerno ». Assistevano tutte le Autorità civili, militari e sportive, il comandante della brigata generale Chiri, al quale venne presentata una targa d'onore a nome delle Associazioni sportive.

Si è svolto quindi un interessantissimo programma di sport.

**Corsa di velocità**, metri 200. — 1.o Foscolo, della Tricolore Ligure, in 25 1/5; 2.o Garbato. — **Corsa Militarmente**, metri 1000. — 1.o De Benedetti Stefano, della Virtus, in 3'20 1/5; 2.o Iorlano Vittorio, della Tricolore Ligure; 3.o Carlotto, idem. — **Staffetta Olimpionica**, metri 1000 per Associazioni non federate. — 1.o Società Sport, in 4'36"; segue Vigor. — **Staffetta Olimpionica** per Società federate. — La Virtus, in 4'26"; 2.o Tricolore Ligure. Il maltempo ha guastato la gara per il che non futur tra la valorosa squadra dei militarieri della Forestia e la squadra della Società Fratellanza Ginnastica di Savona. Dopo magnifica lotta vinsero i militarieri.

— Nel match di foot-ball fra la squadra della Sport ed il Pastore F. C. di Torino, vinsero i genovesi con 2 goals ad uno.

**ALESSANDRIA**, 21. — Sul campo sportivo militare di Piazza d'Armi Nuova, si è svolto un match di foot-ball fra la squadra del Pastore di Torino e la Juventus di Alessandria: vinse la squadra torinese con 3 goals a 1. Arbitro Pelizza.

L'incontro è stato preceduto da un match fra la squadra della Brigata Ravenna (27-36) qui di stanza, e l'11.o artiglieria da campagna, pure qui di guarnigione. La partita è stata assai movimentata e le squadre hanno segnato un goal ciascuna. Pubblico numeroso.

I Telefoni della « Stampa » portano i numeri 85-40 Direzione - 11-36, 11-15 Redazione - 85-85 Segretario la Cronaca [Interconnessi].


**Emulsione Sasso**

Più efficace dell'Olio di merluzzo e sue emulsioni. Contiene il Fosforo in forma organica.

*« Ho provato l'Emulsione Sasso in un mio bambino fortemente deperito. L'esito fu così rapido e completo, la guarigione così duratura che ne ordinai subito alle spett.le Casa Sasso altri 6 flaconi, che distribuii a bambini linfatici, cloretici e deboli, a soggetti cioè che io prima trattavo con l'Emulsione di Olio di Merluzzo. Le ulteriori esperienze mi corrisposero pienamente come la prima, ed ora non preservo che il preparato della Casa Sasso ».*

Dottor P. Venturini
Medico-Chirurgo
Legnaro (Padova).

:: :: P. SASSO E FIGLI - ONEGLIA :: ::
GRAN PREMIO: Roma 1914 - S. Francisco Cal. 1915

**CEDESI in ROMA**

ritiro commerciale, grandissima antica azienda ricetti articoli signorili, correntissimi remunerativi. Capitale Cinquecentomila — Rivolgersi: Ing. Costantini via Federico Cesi, 30, Roma. 5121

**COMUNICATO**

**La DITTA MARCHESE e SICCARDI**

fa speciale raccomandazione alla numerosa sua Clientela di Provincia di valersi a preferenza dei Conducenti e dei Corrieri, anzichè della Ferrovia, per le sue spedizioni di *Miele*, e ciò per evitare eventuali ritardi.

Coll'occasione fa presente che è sempre munita delle migliori qualità di

**MIELE CENTRIFUGATO PURISSIMO**
— vero americano —

e delle migliori produzioni nazionali, tanto in fusti, quanto in latte. 6099 B.

MARCHESE e SICCARDI - Corso Siccardi, 4

**Il Dott. BINO BOTTESELLE** Specialista Malattie Cutanee e Celtiche

Via San Massimo, 44, p. 2.o (Telefono 4-48) ha ripreso le consultazioni dalle ore 13 alle 18. 6251

**I VIVERI SON CARI!...**

ma tutti possono economizzare comprando le finissime prugne sciroppate **Apsus**, alimento saporoso, nutritivo, igienico, delizia dei bambini.

Pacco postale Kg. 5 L. 19.50 - Pacco ferroviario Kg. 10 L. 36.50 franco domicilio. - Sconto ai rivenditori. — Inviare vaglia stabilimento Apsus, Sassocorvaro a Teluccio (Napoli) 5703

**EMPORIO MOBILI** prezzi eccezionali per sviluppo clientela. — P.zza QUADRO, corso VITT. EMANUELE, 28. 228

**SOCIETA' MECCANICA ITALIANA - Torino**
**(già ITALO-GINEVRINA)**
**S. M. I. T.**
**Anonima — Capitale interamente versato Lire 3.000.000**
**Stabilimenti e Amministrazione: TORINO - Via Fréjus, N. 26**
**Sede Sociale in ROMA**

***Produzioni già avviate:***

**Serie " S.M.I.T. „ per biciclette - Fusi, rings, fusiere " S.M.I.T. „, ecc. per filature - Apparecchi telegrafici - Contatori elettrici per corrente alternata - Contatori d'acqua a volume e turbina - Manometri di precisione - Tachimetri ultrasensibili brev. Selvatico.** 6715

(STRUMENTI DI PRECISIONE IN GENERE)

I continui trionfi dell' **ISCHIROGENO**
spiegano l'universale favore del pubblico e l'immensa fiducia dei Medici che lo proclamano superiore a tutti i preparati del genere.
Porta il primato in tutto il Mondo e l'usano i Colossi della Scienza Medica !!

Ministero della Guerra — Direz. generale di Sanità Militare — Roma 18 Agosto 1918
Ill.mo Cav. Uff. O. Battista - Napoli
.... Sono lieto di affermarle che trovo il suo prodotto **Ischirogeno** assai utilenelle forme di esaurimento, perchè di pronto effetto e facilmente assimilabile.
Con ogni osservanza Dev.mo
Comm. Dottor F. della Valle
T. Generale Medico Direttore della Sanità Militare

Roma 15 Agosto 1918
Ispettorato di Sanità Militare — Stim.mo Cav. Uff. O. Battista - Napoli
Posso assicurarle che da molto tempo consiglio quest'ottimo ricostituente prodotto **Ischirogeno** (e l'uso ripetuto fattone per persone di mia famiglia, come nella circostanza attuale, l'è una riprova) avendolo trovato sempre efficacissimo fra tutti i preparati marziali e ricostituenti nei casi di impoverimento del sangue, di dispepsie aloniche e comunque di esaurimento delle forze.
Con molta stima mi abbia Suo Dev.mo
Cav. Dottor Giovanni
Magg. Generale Medico Ispettore di Sanità militare

Roma 14 Settembre 1918
Ministero delle Colonie — Direzione Generale — Sig. Cav. Uff. O. Battista — Napoli
Per corrispondere ad analoga richiesta del Governo dell'Eritrea, si prega cotesta Spettabile Ditta di voler spedire, con la maggiore possibile sollecitudine, alla Farmacia dello Ospedale Coloniale di Asmara, N. 500 bottiglie del suo **Ischirogeno**, avvertendo che in pari data è stato sollecitato il Ministero delle Finanze ad accordare il relativo permesso di esportazione. p. Il Ministro - Rivoli

**Vendita di N.° 60.000 Obbligazioni**
**DELLA**
**Soc. An. It. ING. NICOLA ROMEO & C.**
Capitale Sociale: L. 50.000.000 int. versato — Sede MILANO

**VALORE CAPITALE: L. 500**
**PREZZO DI VENDITA: L. 487,50**
**GODIMENTO 1° APRILE 1919**
**TASSO 5 %**
**REDDITO EFFETTIVO: 5,65 %**
OLTRE IL PREMIO DI L. 12,50 AL RIMBORSO
**Rimborso entro 20 anni alla pari, con estrazioni semestrali**

**GARANTITE CON IPOTECA DI 1° GRADO SUGLI IMMOBILI, MACCHINARI ED IMPIANTI DELLA SOCIETÀ**

**ESENTI DA QUALSIASI TASSA OD IMPOSTA PRESENTE E FUTURA**

*Le sottoscrizioni si ricevono:*
presso tutte le Filiali della BANCA ITALIANA DI SCONTO e presso i Banchieri, Banche ed Agenti di Cambio suoi Corrispondenti.

# Cronaca Cittadina

## Il problema dei mutilati di guerra

### considerato dall'on. Casalini

Presieduta da Correggio si è tenuta ieri alle 16, nel cortile dell'Associazione degli Operai in Corso Siccardi 12, una numerosa assemblea alla quale erano intervenute tutte le rappresentanze delle Leghe operaie, invitate a dare formalmente la loro adesione alle rivendicazioni dei mutilati di guerra, un gruppo dei quali, in divisa o in borghese, assisteva alla riunione. Parlò prima Francesco Barberis, poscia il Segretario della Camera del lavoro Dalberto, il quale, a nome delle cinquantasei Leghe operaie, promise la più ampia solidarietà alla Lega dei mutilati. Ebbero poi la parola Boero, quale rappresentante la sezione socialista, e Pianezza pel circolo educativo. Entrambi asseverarono l'adesione incondizionata degli Enti che rappresentavano.

Parlò quindi l'on Casalini, il quale disse che oggi la grande famiglia proletaria che tante altre battaglie ha da combattere, ha accolto nel suo seno e fatte sue anche le giuste rivendicazioni dei mutilati. Dopo quattro anni di guerra, ha detto l'on. Casalini, solleviamo il sipario tenuto innanzi agli occhi del popolo e consideriamo in che modo il Paese ha ricompensato i combattenti e le loro famiglie. Il Governo aveva tre criteri base ai quali partire per far ciò: alimentare, indennizzo, e concessione di quel tanto necessario materialmente per vivere. Di questi tre criteri, il Governo dimenticando il diritto, ha scelto il peggiore. Il primo, ed ha fatto la carità ai soldati mutilati ed alle famiglie dei combattenti. Ciò che esso ha dato ai combattenti non corrisponde alla gagliarda prestazione d'opera dei cittadini chiamati alle armi. Gli indennizzi prospettati per gli infortunati della guerra non sono stati stabiliti in rapporto al danno subito. Gli economisti avevano considerato l'uomo come un valore economico, ragguagliandolo in certe quali modo alle macchine che produce. La valutazione non è in causa per tutti i paesi: in inghilterra un uomo a 20 anni viene valutato 20.000 lire, mentre in Italia alla stessa età costa solamente 18.000. Decidendo un certo quindi si distrugge un valore economico. Il nostro Governo, quando il Veneto fu invaso, emanò una legge che garantiva ai proprietari l'indennizzo dei beni distrutti o danneggiati per opera del nemico, dimostrando con ciò di dare maggior valore ad una casa o ad una macchina qualsiasi alla vita di un uomo. Perchè se consultiamo le tabelle che riguardano le pensioni per la vedove, gli orfani ed i mutilati di guerra vedremo cose che fanno pietà. Una vedova d'un soldato morto in guerra percepisce 600 lire locali. A migliorare queste insopportabili condizioni si fece qualche cosa, ma fu una misura irrisoria. Si stabilirono poi quelle vedove che avevano figli 100 lire pel primogenito, 75 pel secondo e 50 per altri figli se ve ne erano.

Anche nelle pensioni si è trasferito il criterio della gerarchia, come se un sergente od un soldato non avessero gli stessi bisogni materiali. E con questo criterio si stabilì un massimo di L. 3000 ed un minimo di cento lire locali, come pensioni per l'inabilità assoluta. Riservando la prima ad un comandante di battaglia, l'ultima ad un semplice mezzo di terza classe.

L'on. Casalini dichiara che queste pensioni non corrispondono ai bisogni immediati della vita, specialmente ora. L'oratore passa poi ad esaminare le tristi condizioni economiche dei soldati congedati ai quali come primo saluto capita da pagare il conto degli arretrati di pigione. Quando il Governo chiamò il decreto che autorizzava le famiglie dei richiamati alle armi a pagare metà pigione credeva che la guerra durasse tre mesi e pensava che inclinente il soldato ritornando avrebbe potuto coprire questo deficit. Ma invece tre mesi sono passati quattro anni ed il soldato ritorna avendo accumulato un forte debito. Questo, il soldato l'ha contratto perchè l'ammontare del suo stipendio era di gran lunga inferiore al costo della vita. Questo debito egli l'ha fatto per conto del Paese e sta il Paese che paghi!

L'oratore dopo aver rapidamente esaminata anche la condizione dei molti soldati che contrassero nel periodo di guerra la tubercolosi e pei quali l'on. Mauli si è tanto interessato, conclude che sommano a quindici gli urgenti provvedimenti che occorrono per ristabilire l'equilibrio nella società. Ma per questi occorrono milioni, molti milioni, più di mezzo miliardo. Il Governo busso allo stretto cerchera di trovare il denaro occorrente alla rivalutazione di questi provvedimenti o nuovi imposti di generi di consumo che di rimando saranno nuovamente pagati dal proletariato. Questo pericolo bisogna evitarlo, i mutilati vi sono e devono esser presi dove si trovano e cioè da coloro che hanno approfittato della calamità della guerra per arricchire.

I sopraprofitti di guerra sono del popolo italiano, essi sono indirettamente il frutto della fatica e del sacrificio del popolo stesso. Essi debbono ritornare allo Stato e da questo essere ripartiti tra il popolo. L'on. Casalini chiude il suo discorso invitando i proletari tutti che hanno sofferto, al fronte e nelle officine, a stringersi compatti per combattere assieme per ottenere la profonda e giusta trasformazione sociale.

Il teatro della Casa del Popolo era letteralmente gremito di operai che applaudirono l'oratore. Dopo due parole di congedo del presidente Correggio l'assemblea si sciolse.

## La legge sull'equo trattamento

### esteso ai tramvieri

Il Comitato di agitazione del personale delle Due Aziende tramviarie, accompagnato da Dalberto per la Camera del Lavoro, si è recato ieri in Prefettura ed ha ricevuto comunicazione dal capo-gabinetto del prefetto di un telegramma di S. E. il ministro dei Lavori Pubblici, Bonomi, col quale si fa presente alle rappresentanze dell'organizzazione Sindacato Tramvieri che con nuovi provvedimento legislativo si estendono ad essi le norme di legge sull'equo trattamento. In applicazione a tali norme saranno subito prese in esame le domande dei tramvieri e nelle soluzioni delle questioni generali saranno sentite le rappresentanze dirette degli operai e degli esercenti.

## Un ordine del giorno

### degli ingegneri metallurgici ed affini

Gli ingegneri addetti agli stabilimenti metallurgici ed affini di Torino riuniti in assemblea, deliberano di nominare una Commissione la quale, in una unione strettamente professionale ed apolitica, mediante la dispersa forza della loro categoria, mantenga viva ed intensifichi l'intrapresa agitazione e faccia in modo che negli ingegneri pensano, esaltassati, raggiungano e tutelare quei miglioramenti morali ed economici, i quali, per l'efficacia del loro rendimento professionale, per il decoro degli studi fatti e pel bene dell'industria stessa, sono ritenuti e profondamente sentiti indispensabili ed improrogabili.

Per intanto, prima ritorni del memoriale che alle fatte istanze presentato dal Sindacato impiegati tecnici, deliberano pure di dare a questo manifesto il loro appoggio morale, in quanto riguarda le richieste di miglioramenti economici.

## La ricostituzione del Sindacato piemontese degli stenografi giornalisti

Si sono riuniti nel salone dell'Associazione della stampa subalpina, tutti gli stenografi dei quotidiani cittadini e dell'« Agenzia Stefani » per procedere alla ricostituzione del « Sindacato Piemontese degli stenografi giornalisti » che ha lo scopo di tutelare gli interessi morali e materiali della classe. E' stato eletto dall'Assemblea un Comitato direttivo provvisorio che è risultato composto dai signori Carrè, Geggari e Pisano. I soci del Sindacato costituiranno il gruppo più piccolo per provvedere alla nomina del Comitato, dei Sindaci e alla redazione delle norme sociali.

## Intorno al dissidio fra il personale postelegrafico

Abbiamo pubblicato ieri il riassunto di un memoriale trasmessoci dalle supplenti postelegrafiche, che si lagnano perchè gli impiegati di ruolo della loro Amministrazione non solo si oppongono alla loro ammissione in pianta, ma reclamano il loro ritorno alle Ricevitorie. Ora, il Consiglio della Sezione postelegrafica di Torino ci manda una lunga risposta a detto memoriale, che noi sunteggiamo per ragioni di spazio. Il Consiglio che ci scrive afferma prima di tutto che le supplenti vennero assunte in servizio provvisorio e che di questa precarietà furono avvisate all'atto stesso dell'assunzione. Fa notare che quelle fra le supplenti che vennero inviate in missione presso gli uffici furono trattate meglio dalle loro colleghe restate nelle ricevitorie a 30-60 lire mensili. Le ragioni poi che debbono ostare alla messa in ruolo di coteste persone sono essenzialmente due: le disposizioni di legge, che vogliono i concorsi, e la necessità di far posto agli ufficiali postali e telegrafici che ritornano dalle armi.

## Riunione dei rivenditori di giornali

Ieri alla Camera del lavoro ebbe luogo una riunione dei rivenditori di giornali di Torino, per discutere il memoriale da presentarsi agli editori. Dopo la lettura e illustrazione fattane dal segretario, signor Mussatto, l'assemblea votò all'unanimità il seguente ordine del giorno: « L'assemblea dei rivenditori di giornali di Torino, udita la lettura del memoriale presentato dal Comitato, lo approva all'unanimità e dà pieno mandato al Comitato stesso di iniziare le trattative e di esercitare ogni opportuna azione pel conseguimento delle rivendicazioni, portando il memoriale alla immediata conoscenza degli editori dei giornali cittadini, chiedendo una sollecita risposta ».

## I licenziamenti sospesi

### negli stabilimenti statali

Ieri mattina le maestranze degli Stabilimenti statali — Guerra, Tabacchi e Carte-valori — si riffrovarono nel salone sotterraneo del palazzo Cavareis, per udire le comunicazioni in merito all'agitazione derivata dal licenziamento di parecchi operai, contrariamente al patto stabilito col Governo il 26 febbraio u. s. Il commissario federale Chignoli comunicò all'assemblea che il Governo aveva accolto le richieste contenute nel memoriale inviato dalla Federazione; con che veniva a cessare ogni motivo di agitazione. L'assemblea prese atto della comunicazione e si sciolse.

## Un convegno degli agenti del Corpi armati municipali

Gli agenti dei Corpi Armati municipali, pompieri, doziari e guardie sono convocati a comizio la sera del 27 corr., alle ore 20, nei locali della Caserma Pompieri, corso Regina Margherita, 181, gentilmente concessa dalla Civica Amministrazione per sentire la relazione dello stesso Commissario in merito alle richieste da presentarsi alle Autorità Municipali e la linea di condotta da tenersi. Sono invitati i signori consiglieri e consiglieri comunali.

## Le ragioni dei reclami

### degli esercenti pasticcerie e confetterie

Una Commissione di esercenti di pasticcerie e confetterie è venuta nei nostri uffici per darci schiarimenti sulla portata e sulle ragioni dell'ordine del giorno votato dalla loro assemblea. Poichè la questione dello zucchero ha ingenerato un equivoco, la Commissione ci ha spiegato che si tratta per la classe dei pasticcieri e confettieri di una situazione economica veramente penosa. In sostanza essi non chiedono che la possibilità di poter continuare il loro lavoro ed il loro commercio in condizioni meno gravose, ed evitare che si trovino nella necessità dolorosa di chiudere i negozi e licenziare le maestranze. Dal giugno dell'anno scorso i pasticcieri e confettieri non hanno più ricevuto zucchero dal Municipio e il poco che hanno è acquistato all'estero. Il Governo impone che lo zucchero che esso dà sia adoperato esclusivamente per la fabbricazione dei biscotti, febbricazione che, per la concorrenza delle grandi industrie, non serve al piccolo commercio. Si noti che in paese Ditte, tre o quattro in tutto, le quali prima della guerra consumavano da 25 a 30 quintali al mese, oggi ne consumano uno solo; e si tratta di vere eccezioni sulla grande massa dei confettieri e pasticcieri. Durante tutto il periodo della guerra questi commercianti hanno tirato innanzi alla meglio ed è notorio che per quattordici mesi, ultimamente, non hanno avuto farina di grano, mentre nelle altre città si provvide a tale approvvigionamento. In realtà quando si vedono vetrine colme di caramelle e cioccolatini non si pensa che tutta questa produzione non è dei singoli confettieri e pasticcieri, ma è data dalle grandi industrie, che si sono trovate in grado di acquistare zucchero all'estero ed avere notevoli dotazioni. Di qui l'equivoco. Infatti con l'ordine del giorno votato si chiedeva che sia autorizzata la confezione dei dolciumi con uova, burro, zucchero e farina di cereali *nei limiti dei quantitativi di zucchero e farina attualmente assegnati agli esercenti pasticcerie per la fabbricazione dei biscotti*, e che in ogni caso, *colle stesse materie e colle stesse limitazioni*, venga consentita la confezione dei dolciumi combinati con frutti, marmellate e cioccolato, per quanto non farciti di burro e crema.

Sarebbe quindi ingiusto ogni apprezzamento che lasci credere che pasticcieri e confettieri chiedano un trattamento di favore

## Interessi regionali

Gli abitanti delle regioni ex-ponte d'Aosta e Borgo Crocetta, aderendo all'iniziativa di una Commissione esecutiva precedentemente nominata, deliberarono di costituire un'Associazione per lo studio, la tutela e la difesa degli interessi delle due regioni. Approvato lo statuto, l'assemblea procedette alla nomina delle cariche sociali. Risultarono elette: a presidente, l'ing. comm. Carlo Angelo Ceresa; a vicepresidenti, l'ing. Vincenzo Mazzucchelli e l'avv. cavaliere Carlo Giordano; a consiglieri: l'ing. cavaliere Ettore Morelli, l'ing. cav. Giuseppe Meano, l'ingegnere Giuseppe Giachero, il geom. Giuseppe Cavalli, il comm. Edoardo Mainieri, il sig. Giulio Belmondo, il sig. Vittorio Bitelli, e il rag. uff. Luigi Minetti; a revisori dei conti: il prof. Pietro Pennati, il prof. C. F. Chiapuzzi, l'avv. nob. Giulio Barisone.

## Compilazioni del Consorzio d'approvvigionamento

Il Consiglio amministrativo del Consorzio Provinciale di approvvigionamento ha deliberato di continuare la distribuzione dell'olio ai Comuni della Provincia, a tutto il mese di maggio in ragione di 200 grammi per persona ed a prezzo invariato; di poter in vendita i fagioli secchi al prezzo ribassato di lire 80 al quintale; di cedere ai Comuni al prezzo ridotto di L. 500 il quintale le carte sulfo americane, pancette, spalle, lonze e prosciutti. Si invitano i Comuni di dirigere le domande al Consorzio entro breve termine. Il Consorzio, inoltre, avendo ceduta alla ditta Gallo una dimensione delle domande del riso e della farina di granoturco, fa presente ai Comuni di voler intensificare la consumazione di tali articoli, specialmente, perchè il Consorzio non è assolutamente in grado, per il momento, di aumentare la razione di farina da pane.

## Vigilanza sui consumi

Venne tratto in arresto e condannato per direttissima a L. 50 di ammenda il macellaio Mario Demarchi, con spaccio in corso Vittorio, 2, per violazione del calmiere sulla carne bovina. Fu pure arrestata dalla Squadra di vigilanza in pasticceria Caselle Luigia per sottrazione di burro alla requisizione (Kg. 5,400) e vendita dello stesso senza l'uso della tessera.

Furono denunciati: Maichiorina Tinelli, con negozio di commestibili in piazza Vittorio Emanuele, n. 18, e Teralllo Luigi, esercente il Caffè Lombardia-Veneto e sulla stessa piazza, al N. 24. Entrambi per violazione al calmiere sul burro sottratto alla requisizione e acquisto e vendita senza uso di tessera — Caterina Ferraresi, con pasticceria in via Massena, 3, per violazione al calmiere sul pane, vendita senza tessera e confezione in forme vietate — Angela Savoldi, con drogheria in via Massena, 14, e Testa Antonio, abitante in corso Re Umberto, 21, per acquisto di pane senza tessera. — Il noto latitante-grossista Michele Galotta, con negozio in via Milano 30, è stato ancora una volta denunciato per violazione del calmiere sul prezzo del latte. — Maria Musso, con magazzino alimentare in corso Duca di Genova, 3, per rifiuto di vendita di olio adducendosene la mancanza all'acquisto di altra merce in taluni sapone, che faceva pagare L. 6,50 al Kg.

Sono state inoltre elevate 11 contravvenzioni a carico di pasticcieri per inosservanza delle norme regolanti la cottura di dolciumi.

## Documenti smarriti

L'operaia Giuseppina Balestra, ieri mattina, ha smarrito in piazza Madama Cristina un fascio di documenti personali, tra cui, certificati di lavoro, certificato penale e ricevuta della Cassa Pensioni (ai il avesse rinvenuti è pregato farli pervenire alla sua abitazione, in via Santa Teresa, 11, prima in corso Orbassano).

## Tutta la Romania in un'ora

### La conferenza si terrà all'Accademia Albertina

Ricordiamo che questa sera, alle ore 21, nell'aula magna dell'Accademia Albertina, cve ieri si è inaugurata la mostra delle pittrice romena Virginia Tomescu, la signora Zoe Gaelena Tomescu dirà la sua conferenza sulla Romania d'oggi. Non sarà una qualunque delle solite conferenze. Scrittrice e giornalista tra le più distinte di Bucarest, questa nostra ospite spiega da anni una opera assidua di propaganda, sia per far meglio conoscere l'Italia ai suoi connazionali, sia per diffondere fra noi una nuova e adeguata conoscenza di ciò che sia la nazione romena. Innamorata del suo bel paese ed entusiasta del nostro, ella tende con la sua attività generosa d'ingegno e d'iniziativa, a rendere più intima e fattiva l'amicizia tra Italia e Romania: la sua parola sarà rivolta per ciò, non soltanto al pubblico vario che ama le belle e elevate manifestazioni, la rievocazione dell'eroico e del pittoresco, ma anche al più speciale pubblico delle attività produttrici, ai commercianti e agli industriali che cercano nuovi campi di azione proficua. La nostra Camera di Commercio, i nostri maggiori industriali potranno anzitutto apprendere dalla viva testimonianza della conferenziera quanto di meglio può fare l'Italia per contribuire, con vantaggio proprio, alle vaste ricostruzioni di quei mercati danubiani, prima che vi restino congiunzionati dall'iniziativa e dal capitale francese ed inglese. E la conferenza, a questo risultato utile aggiungerà per tutti il diletto di una rimota corsa attraverso un paese sorprendente di aspetti naturali e di costumi, anche per una serie di magnifiche proiezioni illustrative. L'ingresso è libero, ma ieri il biglietto d'invito e la presentazione di una tessera di personale riconoscimento. E' certo che il pubblico più colto di Torino farà stasera degno omaggio alla scrittrice conferenziera e alla sua gentile compagna, che ha portato fra noi così notevole saggio della sua arte pittorica.

## Per la municipalizzazione

### degli Asili infantili sussidiati

Ora che tutti chiedono e che tutti ottengono, le insegnanti degli Asili, le quali chiedono non solo diploma legale di maestra elementare, ma vincono anche il concorso, tre di quelli istituiti in municipio e uno di R. Scuola Normale che poi giungere a tale livello di cultura affrontando sacrifici considerevoli tempo danno, e salute, che per la propria coscienza e per quella anche per il miglioramento della propria famiglia, lavorano indefessamente curando i figli del popolo con un grande ideale nella mente ed una riconoscente fede nell'anima, in certo coraggiosamente duranto tutto il periodo della guerra con sempre di fianco, esposte ad un pericolo continuo di morte nelle incursioni aeree, e che rimangono pure a tutte le vacanze, solo conformandosi con profonda serenità nella giustizia umana presente, anche per esse; queste benemerite persone meritano la municipalizzazione di cui sopra, per le stesse ragioni di equità e convenienza morale per le quali si è municipalizzato il grave problema generale.

L'autorità comunale giusta, vorrà certamente la municipalizzazione degli Asili per il bene di tutti i bimbi, e intanto le maestre di questi Asili attendono fiduciosamente dal Comune, come i colleghi e le colleghe delle Scuole elementari, un definitivo inizio e conseguente naturale sviluppo di quelle serene provvidenze che nacque per opera di pochi esemplari cuori e ragionevole intuizione del grave problema generale.

L'autorità comunale giusta, vorrà certamente la municipalizzazione degli Asili per il bene di tutti i bimbi, e intanto le maestre di questi Asili attendono fiduciosamente dal Comune, come i colleghi e le colleghe delle Scuole elementari, un definitivo inizio e conseguente naturale sviluppo di quelle serene provvidenze che nacque per opera di pochi esemplari cuori e ragionevole intuizione del grave problema generale.

## La Carità del Sabato

### Oblazioni ricevute nella settimana

(dal 9 al 23 marzo 1919)

Alla memoria della spesa e della mamma, nel trigesimo della morte, per il loro riposo eterno, dalla figlia Anna, dal figlio Vittorio con figli in fasce, dalla nuora, dalla sorella con figli in fasce, dalla nipote Anna, dalla cognata Margherita, dalla pronipote Maria, dalla cognata Teresa, dalla nipote Maria, dalla cognata Teresa, dalla nipote Maria, dalla cognata Teresa, dalla n

# ULTIME NOTIZIE

## La Cirenaica e l'insurrezione in Egitto

**La Camera rinviata al 10 aprile? — Gli approvvigionamenti e la crisi inglese**

**Roma, 23, notte.**

I problemi del giorno furono ampiamente discussi nel lungo Consiglio dei ministri tenuto nel pomeriggio d'oggi a Palazzo Braschi.

Il Ministro delle Colonie ha dichiarato di aver prese tutte le misure possibili onde impedire che il movimento insurrezionale egiziano possa estendersi nelle tribù della Cirenaica. Per ora, infatti, viene esclusa la necessità di inviare nuove truppe in Libia. Nelle stesse sfere ministeriali si afferma finanche che l'invio in Egitto con pieni poteri del generale inglese Allenby, già in viaggio alla volta del Cairo, lascia presagire la possibilità di dirimere mediante provvedimenti energici l'insurrezione in tempo relativamente breve. Le ultimissime notizie non confermerebbero tuttavia ciò, perchè, secondo informazioni pervenute a Roma, le truppe inglesi sarebbero state sopraffatte dai ribelli. Ad ogni modo, per ciò che riguarda l'Italia, si dichiara ufficiosamente che da tempo erano state prese misure per evitare, mediante vigilanza alle frontiere, l'infiltrazione in Cirenaica della corrente insurrezionale egiziana. L'on. Colosimo ha dichiarato poi nel Consiglio d'oggi che la nostra situazione può essere considerata con calma, poichè, in ogni caso, il pericolo non potrà mai diventare preoccupante, dato il successo della politica seguita nei rapporti con la Senussia e con le tribù, politica di concessioni che ha presieduto alla nostra condotta in Cirenaica.

Nel Consiglio d'oggi non furono trattate questioni parlamentari. Però, in uno scambio di idee, avvenuto fra i ministri, venne generalmente riconosciuta la difficoltà di mantenere l'impegno assunto dall'on. Orlando di riaprire la Camera il 3 di aprile. Nulla il Presidente del Consiglio ha significato a tale proposito da Parigi; però è evidente che dato il ritardo della discussione alla Conferenza delle rivendicazioni italiane si impone la proroga della riapertura della Camera. Oggi a Montecitorio si parlava di un probabile rinvio al 10 aprile. Nell'attesa decisione sull'ordine delle discussioni alla Conferenza, nessuna decisione è stata presa.

Fra i problemi del giorno discussi nella riunione di palazzo Braschi sono i seguenti: La situazione creata ai rifornimenti dall'esodo della crisi inglese; 2.o Provvedimenti per i magistrati; 3.o Problema del 1919 e delle abitazioni. Sul problema provvisorio degli approvvigionamenti il Consiglio ha preso in esame una diffusa relazione del ministro Crespi, il quale non si dissimula l'esame gravità che l'esaurimento della crisi inglese potrebbe assumere per l'Italia. Tale aggravamento, che è per ora, da escludersi, potrebbe significare la cessazione dell'invio in Italia di grano e carbone. Non è necessario dire altro per far comprendere l'interesse con il quale il Governo segue le mosse d'Inghilterra. L'on. Crespi dichiarò di aver preso tutte le misure possibili per assicurare i danni attuali e per migliorare gli impianti. L'attenzione del Governo è rivolta in ispecie al carbone, del quale sono necessari nuovi invii per la continuazione della nostra industria e per altre necessità ancora più urgenti. Nella riunione tenuta nel pomeriggio i vari ministri interessati furono esaurientemente informati particolarmente sopra ciò che riguarda l'Inghilterra. Le provvidenze prese all'interno dell'Inghilterra dal Consiglio dei ministri e dal Consiglio supremo. Si tratta, però di provvidenze di carattere eccezionale. Soltanto la completa ripresa del lavoro in Inghilterra può condurre, fra qualche tempo, il ritorno in Italia ad una situazione relativamente normale.

I provvedimenti presi per la magistratura furono oggi approvati nella riunione di Palazzo Braschi e saranno presto sottoposti all'firma luogotenenziale. Le basi sono quelle già indicate.

Il problema dei fitti e delle abitazioni venne infine esaurito dal Consiglio dei ministri. Questo grave problema presenta vari aspetti; i due quali essenziali i due seguenti: a) regime di costruzione ed abitazioni quando verranno meno gli attuali decreti luogotenenziali vigenti fino a due mesi dopo la pace; b) provvedimenti relativi all'esodo e accordi da intercalare la guerra del pagamento delle pigioni e dell'affitto per le famiglie dei militari. Dell'esame di entrambe le questioni fu incaricato in una del presidente Consiglio il ministro Ivan Tacoli, il quale riferì oggi sommariamente in proposito, dopo varie conferenze avute con Fon. Stringher e con altri ministri. L'esame di questa importante questione sarà continuato nelle successive riunioni, tanto più che esso si collega alla necessità di nuove abitazioni, essendo assolutamente insufficienti i 50 milioni stanziati dal Governo per la costruzione di nuove case popolari. Oggi furono discussi alcuni criteri di massima, cioè quelli: 1.o rispettando i diritti acquisiti dai proprietari di case, accordare larghe facilitazioni di tempo e sovvenzioni statali alle famiglie dei militari ritardo di pagamento delle pigioni; 2.o stabilire che, se un lieve aumento può essere ammissibile negli affitti, esso non potrà superare il 10 od il 15 per cento; 3.o limitare gli aumenti solo per gli alloggi superiori a dieci vani, escludendo quindi da ogni aumento gli affitti che non superano le lire 50, che il provvedimento sarà obbligatorio per tutti e solo allora si prenderanno decisioni definitive. Nel Consiglio d'oggi venne infine esaminato il problema di provvedere ai minatori di talune città, deliberando provvedimenti atti a favorire l'accordo e ad evitare la disoccupazione.

S.

## Importante riunione d'impiegati ad Alessandria

**Alessandria, 23, notte.**

Oggi ebbe luogo, alla 15, in sala della Giunta, nel locale della Camera del Lavoro, una riunione di impiegati, per la costituzione della locale Camera federale. A presiedere l'adunanza intervenne Vittorio Pedrotti, professore di Economia politica nella Università di Torino, il quale salutò e ringraziò gli intervenuti, e diede subito la parola all'onorevole Brezzi, deputato di Vercelli, che espresse proficuamente il suo compiacimento per il risveglio dell'attività associazionale degli impiegati. Parlarono successivamente della necessità della riforma in tutti gli ordini amministrativi, affermando che la questione da risolvere sia in una migliore distribuzione degli stanziamenti, in modo che la burocrazia centrale non assorba somme molto in parte che sarebbe giustizia assicurare ai funzionari provinciali. Constatò il fenomeno degli alti salari agli operai, mentre che continuando l'attuale ordine nei salari degli impiegati, questi si troveranno in condizioni di inferiorità. Parlarono ancora parecchi altri oratori, fra i quali il dott. Mariano Rondani, il quale, dopo di che il relatore approvò un ordine del giorno, col quale si dichiara costituita la Camera federale e si chiedono le richieste più da varie parti inviate al Governo per immediati provvedimenti migliorativi economici e morali.

## Varsavia contro Berlino

### Preoccupazioni tedesche per la temuta occupazione di Danzica -- Nessuna decisione circa l'unione dell'Austria tedesca -- Aspri attacchi a Scheidemann.

*(Servizio speciale della Stampa)*

**Berlino, 22, ore 24.**
(Telegrafato da Zurigo, 23, sera).

Si afferma qui che a Parigi stia per essere decisa la questione di Danzica e della Prussia orientale, mai questi due nomi furono pronunciati a Berlino con tanto accoramento e con maggior preoccupazione. Il progetto che più allarma è la probabilità di un prossimo sbarco a Danzica delle legioni polacche. Si ritiene prossimo l'arrivo dei soldati polacchi in quella città e negli ambienti politici di Berlino si crede che questi legionari polacchi, che hanno combattuto in Francia ed in Italia e che comprendono circa tre Divisioni, non siano destinati a porre un nuovo argine alla minaccia dell'esercito bolscevico, ma semplicemente a occupare Danzica e la Prussia orientale a pure in Conferenza di Parigi di fronte al fatto compiuto. Si ricorda il discorso che Paderewsky pronunziò nel dicembre scorso a Varsavia: egli disse allora: « Quando l'esercito del generale Haller sbarcherà, Danzica e Prussia orientale diventeranno polacche ». Contro questa minaccia è cominciata una viva agitazione nei territori in pericolo. Centinaia di telegrammi sono giunti al Governo di Berlino reclamanti pronti provvedimenti contro simile minaccia ed invitanti a ricorrere anche alla difesa militare.

**L'« ut-ut » preventivo**

I giornali annunziano che se la sorte dei milioni di tedeschi della Prussia orientale fosse affidata allo Stato polacco, nascerebbero in quella provincia forme gravi di inquietudine e di ribellione. La minaccia che incombe sulla Prussia orientale ed il tentativo di ostacolare l'unione dell'Austria alla Germania pare che contribuiscano a creare in Germania, nel campo della politica estera, un principio di unione nazionale tra tutti i partiti. Sulla questione di Danzica Teodoro Wolff sul « Tageblatt », ed un articolo editoriale della « Deutsche Tages Zeitung », il giornale più conservatore della capitale, giungono alla stessa conclusione. Scrive il direttore del « Berliner Tageblatt »: « Innanzi tutto bisognerà impedire che il gen. Haller colle sue Divisioni sbarchi Danzica. Se ciò non è possibile, nessun delegato tedesco dovrà recarsi a Versailles a discutere i preliminari di pace, prima che la città sia sgombrata dai legionari polacchi. Se fu utile rompere le trattative di Posen non appare chiaro: ma è chiaro che non possiamo cedere Danzica ai polacchi. Sinora non esiste che un progetto presentato al Consiglio Supremo di Parigi dalla Commissione presieduta da Cambon. Noi abbiamo ancora fiducia che Wilson rimarrà fermo nella volontà di passare alla storia quale apostolo dei diritti degli uomini e non come Ponzio Pilato ».

La « Deutsche Tages Zeitung » così commenta: « Gli avvenimenti nelle Marche orientali sono giunti al punto decisivo. Non esiste dubbio che l'Intesa cercherà di imporre la sua volontà nella questione polacca e porre la Conferenza di Versailles, il fronte al fatto compiuto, ma da parte nostra sta il buon diritto. Sulla base dei principii di Wilson possiamo rifiutarci di cedere territori tedeschi ai polacchi, ma dalla parte dell'Intesa sta la forza. E' colpa della rivoluzione che ci costringe ad abbandonare le armi se non abbiamo i mezzi per opporci. Dal Governo noi dobbiamo però esigere che rifiuti a qualunque condizione di firmare una pace che non corrisponda ai principii wilsoniani. Il signor Scheidemann difensore della pace senza annessioni e senza indennità, può dimostrare oggi la sua capacità. La sua rivoluzione ci pose in una situazione ignominiosa. Il suo dovere è di salvare ogni quanto è ancora salvabile ».

Non solo per la questione polacca, ma pure per quella dell'Austria sembra che il principio dell'unione dei partiti vada intensificandosi.

**La durata delle trattative tra Vienna e Berlino**

Ne è esempio la dimostrazione avvenuta stamane nella Commissione dell'Assemblea nazionale per lo studio della costituzione, di Weimar. Naumann, com'è noto, aveva presentato una proposta che proclamava senz'altro decisa l'unione dell'Austria alla Germania. Questa proposta fu, dapprima, rinviata per l'assenza del rappresentante del Ministero degli Esteri, poi stamane anche per la ragione che la discussione, dal punto di vista regolamentare, poteva essere iniziata soltanto quando si giungerà alla seconda lettura dell'articolo 2.o della costituzione. In realtà pare che su questa questione continuino a correre trattative tra Berlino e Vienna e non si sia giunti ad alcuna decisione definitiva. La Commissione per la costituzione, in rappresentanza dell'Assemblea nazionale, ha voluto tuttavia manifestare continuando a correre voci del progetto di neutralizzazione dei territori austriaci, fare una dimostrazione di simpatia al progetto dell'unione dell'Austria alla Germania. Una proposta firmata dai rappresentanti di tutti i partiti, dal conservatore Delbruck al socialista indipendente Haase, saluta i progressi delle trattative che corrono tra Berlino e Vienna ed esprime la speranza che al posto giungere ad una rapida decisione in modo che i rappresentanti dell'Austria possano partecipare ai lavori dell'Assemblea nazionale di Weimar, che deve approvare il testo definitivo della Costituzione dello Stato tedesco. Interessante è anche un accenno alle condizioni economiche dell'Austria. E' questo uno degli argomenti di maggior valore sostenuti a Vienna dagli oppositori del programma di unione. Si è tentata a questo proposito una riunione tra i delegati tedeschi ed austriaci ed alla discussione prese parte anche il rappresentante austriaco a Weimar, dottor Hartmann, ringraziando per il voto proposto dalla Commissione per la costituzione. Subito dopo la seduta Hartmann in un'intervista concessa al *Berliner Tageblatt* dichiarava di ritenere fermamente che in un tempo non lontano la unione dell'Austria e della Germania sarà un fatto compiuto. Mentre Hartmann nelle sue dichiarazioni ha affermato che l'Italia è favorevole a questo progetto, la *Deutsche Allgemeine Zeitung*, ufficiosa, afferma stasera che la voce di un cambiamento non della Nitivo della politica italiana riguardo ai destini dell'Austria pare sia destinata a confermarsi. Bisogna attendersi per le prossime settimane una spiccata attività da parte della diplomazia tedesca per giungere più rapidamente ad una conclusione del problema austriaco, prima che decisioni di carattere definitivo siano prese a Parigi. Secondo i calcoli fatti in questi giorni in Germania, con l'unione dei territori austriaci, calcolate le perdite e le diminuzioni subite in questi quattro anni di guerra, raggiungerà un massimo di popolazione di 68 milioni di abitanti, cifra corrispondente esattamente a quella che contava prima del conflitto europeo. Nel campo della politica interna l'episodio culminante della giornata rimane ancora lo sciopero dei minatori. Mentre milioni d'uomini mancano di tutto, in Germania, ad Amburgo, si continua a discutere se le navi mercantili devono lasciare i porti, e Bruna segue l'esempio. L'organo degli indipendenti di Amburgo scrive: « Non ci diamo le nostre navi all'Intesa, ma costruiamo rapidamente locomotive e vagoni. Solo la Russia può sfamarci ». Secondo il giornale, la minaccia di unirsi alla Russia rivoluzionaria è la migliore minaccia che la Germania può fare all'Intesa per non cedere sempre di fronte alla sua volontà. Anche altri più moderati episodi sono sintomi della situazione. Nei territori minerari regnano alcuni Consigli degli operai e soldati hanno organizzato Commissioni di requisizioni, che si recano nelle campagne alla ricerca di viveri e per impedire il commercio clandestino, che in Germania ha assunto proporzioni colossali. Queste requisizioni dei Consigli degli operai e soldati per costringere i contadini alla cessione dei loro prodotti alimentari è, come è noto, una delle più moderne applicazioni bolsceviche della Russia.

**Stoffe e latte francesi a Berlino**

Da Parigi sono arrivati in territorio tedesco 50 vagoni di stoffe e di latte condensato, destinati a Berlino, ma sinora non sono giunti nella capitale. Si tiene rivamente che qualche Consiglio operaio di provincia li abbia sequestrati. In questi giorni, infatti, si è iniziata l'elezione per il secondo Congresso centrale dei Consigli degli operai e contadini, di cui vi ho segnalato l'importanza. A questa votazione partecipa ogni lavoratore di ambo i sessi, qualunque sia la sua professione ed il cui stipendio annuo non superi la somma di diecimila marchi. Possono quindi partecipare gli impiegati e gli impiegati di Stato e tutta la media borghesia. Naturalmente si svolge attivamente una grande propaganda perchè la tendenza moderata abbia il sopravvento.

Tra gli articoli polemici comparsi sull'argomento in questi giorni, è degna di nota la lettera aperta pubblicata nell'*Arbeiter*, una nuova rivista settimanale che si pubblica a Berlino, lettera diretta a Scheidemann da Riccardo Muller, presidente del Consiglio centrale degli operai di Berlino. La lettera ricorda gli scioperi avvenuti nell'inverno del 1918 a Berlino e la repressione ordinata dal Governo di Berlino, e continua: « Sapete voi, signor Scheidemann, come giudicasi lo spirito di violenza del signor Heidenling Januschau? Permettetemi che ricordi le vostre parole al Reichstag: « Signori, devo affermare che esistono degli inglesi e dei francesi che spirano sui tedeschi perchè vi sono costretti, ma vi sono anche dei tedeschi che danzano in Germania quando ai tedeschi è concesso di sparare sui tedeschi. Tali uomini possono costituire il migliore ornamento nazionale, ma noi li consideriamo come rifiuti del popolo tedesco ». E Riccardo Muller conclude: « Non è passato che un anno, Voi, signor Scheidemann, siete diventato Cancelliere dell'Impero e sotto il vostro Governo dei tedeschi sparano su tedeschi. Ancora una volta il signor Heidenburg Januschau dangerobbe dalla gioia perchè il Cancelliere che egli desiderava è finalmente trovato. Che proprio voi, signor Scheidemann, siate diventato Cancelliere tedesco è la più amara ironia della storia mondiale ».

G. D. B.

## Il decreto per le case popolari e per l'industria edilizia

**Esenzioni da imposte e sovraimposte e facilitazioni**

**Roma, 23, notte.**

E' stato firmato oggi il Decreto-legge proposto dal ministro del Lavoro, di concerto con quelli dell'Interno, del Tesoro e delle Finanze per le case popolari e per l'industria edilizia. Nella prima parte del Decreto-legge la Cassa depositi e prestiti è autorizzata a concedere mutui fino a 100 milioni a Comuni ed Istituti autonomi che costruiscano case popolari economiche. Presso l'Istituto Nazionale di credito per la cooperazione, si costituirà, col concorso dello Stato e col capitale iniziale di 30 milioni una Sezione per le edilizie popolare che potrà emettere cartelle edilizie sino a 5 volte il suo capitale e farà risalti con Comuni, istituti o cooperative per case popolari. Ad analoghi mutui destinerannno parte delle loro disponibilità le Casse di risparmio, le Banche popolari, gli Istituti di credito fondiario, la Cassa Nazionale di previdenza e l'Istituto per le assicurazioni. Il Tesoro dello Stato concorrerà al pagamento degli interessi nei mutui per case popolari ed economiche, sempreché si tratti di costruzioni comprese entro un quinquennio da Comuni, istituti autonomi e cooperative a proprietà indivisa. A tale fine è autorizzato nel bilancio del Ministero dell'industria del lavoro lo stanziamento di un'annualità fino a 10 milioni. Tutte le case popolari ed economiche, anche se di proprietà dei soci delle Cooperative, sono esenti dall'imposta e sovraimposta fondiaria per la totalità dei primi 15 anni e per la metà nei cinque anni successivi; sono esonerati interamente dalla ricchezza mobile gli interessi dei mutui che servono per la loro costruzione, mentre sono ridotti al quarto le tasse di acquisto, locazione, trasferimento, registro per case popolari, ecc. Accogliendo un voto espresso già da tempo dalle Società cooperative e dalle Banche popolari, la quota per ogni singolo socio è elevata a 20 mila lire. Speciali norme riguardano la politica comunale delle abitazioni, gli stanziamenti nei bilanci dei Comuni per sovvenzioni e premi di costruzione e concorso nel pagamento degli interessi per case popolari, la esenzione dei dazi sui materiali e da altre tasse, la cessione dei terreni comunali in proprietà o enfiteusi mediante canone annuo ed anche gratuitamente, ecc. E' ammessa la facoltà dei Comuni di espropriare per conto proprio o a richiesta di enti edilizi i terreni occorrenti per case popolari, quelli le abitazioni private che si trovino in deficienti condizioni igieniche qualora il proprietario non provveda al loro risanamento od a migliorie in un termine fissato.

Laddove non sono già sorti istituti autonomi per la costruzione di case potrà prendere l'iniziativa di tali costruzioni l'Unione edilizia nazionale già esistente presso il Ministero dei lavori pubblici, la quale potrà anche funzionare come Ente federativo degli istituti di case popolari per gli acquisti in comune, i tipi di contratto e costruzione, ecc. A coordinare l'attività per la costruzione di case popolari e in generale per l'attività edilizia viene modificata la Commissione centrale già esistente, chiamando a far parte, oltre i rappresentanti dei Comuni, degli Istituti autonomi e delle Società cooperative, anche quelli delle organizzazioni industriali e di operai nel campo edilizio.

La seconda parte del D. L. contiene provvedimenti di agevolazioni per l'industria edilizia. A tutte le case di abitazione di qualunque genere che saranno costruite entro un quinquennio è accordata l'esenzione decennale dalle imposte e sovraimposte fondiarie e precisamente per la totalità dei primi sei anni dalle costruzioni e per la metà dei quattro anni successivi. Sono ridotte altresì al un quarto le tasse di registro per il primo trasferimento di proprietà di una casa nuova, le tasse ipotecarie di iscrizione e trascrizione, le tasse per acquisti di area fabbricabili, per prestiti, per contratti di appalto, per costruzione, ampliamento e restauro di case e di altri fabbricati ad uso di abitazione, ecc.

Contemporaneamente alla emanazione del D. L. il Governo provvederà con altri provvedimenti per agevolare: 1.o La concessione di materiali da costruzione di proprietà dello Stato a Comuni, Istituti autonomi, Cooperative edilizie e Federazioni di costruttori. 2.o La decarcerazione e la rialtivazione delle fornaci. 3.o La concessione di carbone estero e di combustibili nazionali alle fornaci nei limiti della disponibilità. 4.o Trasporti dei materiali da costruzione.

## Il 70.° anniversario della battaglia di Novara

**Novara, 23, sera.**

Oggi, 70.o anniversario della battaglia di Novara, le Associazioni costituzionali cittadine si riunirono in piazza Cavour muovendo in corteo verso il sobborgo della Bicocca, per tenere davanti all'ossario che racchiude le ossa dei caduti nella storica giornata, una commemorazione e per deporvi corona di alloro e di fiori. Il corteo era preceduto dalla banda militare del 31.o fanteria e dalle autorità militari e civili, con a capo il tenente generale Rizza, comandante la Divisione ed il vice-prefetto cav. Caveri. L'autorità municipale socialista si astenne. Seguiva in corteo la folla dei cittadini ed i rappresentanti dell'esercito. All'ossario della Bicocca parlarono il cav. uff. avv. Pietro Pinterna, il cav. dott. Mariolatio. Mentre avveniva la commemorazione il partito socialista teneva invece l'annunciato comizio di commemorazione della Comune di Parigi. Anzichè al teatro Faraggiana, incapace di contenere la grande massa di popolo, il comizio fu tenuto nella Piazza Vittorio Emanuele. Vi intervennero 15.000 persone, con 46 bandiere. Il discorso fu tenuto dall'on. Maffi.

## La Delegazione italiana non ha deciso di ritirarsi se Fiume non venisse attribuita all'Italia

**Parigi, 23, notte.**

Una Commissione d'avanguardia, quella dell'aeronautica, ha sfidato oggi il riposo festivo ed ha tenuto seduta. Tutto il resto della Conferenza è stato in vacanza, ma senza sole perchè piovigginа. Una vacanza piena di discorsi sul più e sul meno, ma specialmente sul meno, che oggi è rappresentato dalle notizie della crisi in Ungheria, dove manca adesso un Governo di tipo convenzionale, avendo il signor Karoly disertato il posto eretto dalle sue ciarle non un gesto, che potremmo descrivere come un caso di necessità spacciata per virtù. Essendo domenica ai suoi domenica che dovrà segnare un salto verso giornate finalmente decisive, ne dispenso dal riferirvi i commenti su per lugubri che fa il « Temps », alla spiacevole, ma non imprevista, complicazione, e quelli che fanno gli uomini dell'identica quadratura mentale.

I grandi delegati si sono visti in giornata per esaminare il programma generico delle importantissime sedute della settimana ventura. La maggior parte della riunione dei Dieci verrà di domani sarà naturalmente dedicata alla questione polacca. Bisogna concretare il da farsi nei riguardi delle Divisioni dei gen. Haller, che il giudizio Paderewsky chiama « cose non un crescendo rossiniano. I bergheri tedeschi di Danzica riuscirà ancora di autorizzarle a prendere terra in quel porto ed il Governo di Weimar propone che siano piuttosto sbarcate a Koenigsberg, a Libau o a Memel. Dinanzi ai Dieci in sede di Supremo Consiglio di guerra, diversi competenti militari esprimeranno domani il loro parere in materia. I Decemviri quindi vedranno di intendersi sull'affare di Teschen.

La Commissione inquirente mandata laggiù per dirimere la battaglioia fra polacchi e czechi ha presentato il suo rapporto proponendo anche una nuova demarcazione frontiersana che spererebbe di mettere gli animi di quelle irredimibili popolazioni. I Dieci hanno ricevuto il rapporto e desiderano. Resterà da risolvere naturalmente il quesito dei consiglieri polacchi verso l'Ucraina e la Lituania. Ad onta della primavera fa ritardo, in questi giorni la pioggia fredda e, comunque, la commissione demarcatrice non ha per anco presentato le sue conclusioni. Ricordate che fra le poche clausole della convenzione militare rimaste in sospeso ne figurava una concernente il futuro regime dei navi mercantili tedeschi. Il gruppo di tecnici che fu incaricato di preparare al riguardo una soluzione più soddisfacente dell'ordinaria ha ora trovato una via di uscita e questa verrà considerata e forse sanzionata dalla riunione decemvirale di domani.

Entro breve comparirà pure presso il « 10 » la relazione del Comitato per la legislazione operaia, di carattere sommario, da incorporarsi nel trattato di pace. Dopo una trentina di convegni, questo Comitato ha raggiunto tutte le sue conclusioni in un memoriale che è stato approvato all'unanimità, salvo che dai rappresentanti giapponesi, i quali si astennero, i quali videro poco chiaro, oppure troppo chiaro in tutta la faccenda. Il memoriale apparirà entro la settimana sul tavolo dei « 10 », ai quali spetterà di metterci il « visto » che certamente non mancherà. Gli echi di un supposto incidente di natura italiana si riportavano stasera su alcuni fogli parigini. Alcuni corrispondenti inglesi avevano riferito che venerdì scorso la nostra delegazione aveva posto il seguente ut-ut: O voi riconoscete il diritto dell'Italia su Fiume o noi torneremo a casa. Da tale autorizzata questa cruda interpretazione di una attitudine necessariamente energica viene ora smentita sulle colonne del « Temps ». Nessuno può bruscamente minacciare di tornare a casa, perchè tutti sono venuti a Parigi per non dipartirsene se non con la pace in saccoccia. Il compito può talora presentare qualche difficoltà, ma le Delegazioni sono state mandate qui per vincerle.

L'Agenzia Stefani comunica:

*E' stato pubblicato che i delegati italiani alla Conferenza per la pace, riuniti venerdì, avrebbero deciso all'unanimità di ritirarsi dalla Conferenza se Fiume non fosse stata attribuita all'Italia. Si ha da fonte autorizzata che la Delegazione italiana non ha preso alcuna decisione di questo genere.*

## Le corse ai Parioli

**Roma, 22, notte.**

**Prima corsa.** — Premio d'Imperatore, L. 4000, m. 2000. — Corrono: Cakyas, di Fiammetta; Mere Folle, di Guido da Verona. — Arrivano: 1.o Mere Folle, 2.o Cakyas.

**Seconda corsa.** — Premio Arco Romano, L. 2000, m. 2000. — Corrono: Saint Gond, di Fiammetta; Vesse, del generale Varini; Brunelleschi, del generale Solaro; Bicco, di Razza Padana. — Arrivano: 1.o Bicco, 2.o Vittore; 3.o Saint Gond.

**Terza corsa.** — Premio Cincinnati, L. 2500, m. 1600. — Corrono: Turi, di Sir Leo; Vanello, di Razza Dennale; Parley, di Razza Padana; Manole, del cav. Canini; Trincea Fresche, di Vicentini; Irenay, del cav. Santini. — Arrivano: 1.o Vanello, 2.o Parley; 3.o Turi.

**Quarta corsa.** — Premio Flaminia, L. 3000, m. 1800. — Corrono: Parisi, di Razza Dennale; Montenero, di Razza Padana. — Arrivano: 1.o Montenero; 2.o Parisi.

**Quinta corsa.** — Premio Melton, L. 4000, m. 2200. — Corrono: L'Enigma, di Fiammetta; Lamia, di Razza Dennale; Aurantas, di Razza Oldanica; Mainzo, di Razza Padana; Jupiter, della Scuderia Lombardia. — Arrivano: 1.o Aurantas; 2.o Mainzo; 3.o L'Enigma.

**Sesta corsa.** — Premio Melanion, L. 3000, m. 2100. — Corrono: Volontario, di De Montel; Chiodetti, del ten. Schiff; Italo, di Barbolini; Cesare, di Razza Dennale; Lia, della Scuderia Esperia. — Arrivano: 1.o Italo; 2.o Volontario; 3.o Chiodetti.

## ULTIME DI CRONACA

### Gli ultimi strascichi dello sciopero delle sartine

Anche le questioni minori, che erano state sollevate con lo sciopero delle sartine, sono state ieri risolte con piena soddisfazione di entrambe le parti. Per i cottimi, di cui è stata abolita la obbligatorietà, è stata stabilita una paga-base e un premio per ogni capo. Delle decisioni del cav. Patrierca le sartine sono state soddisfattissime.

L'agitazione delle modiste è cominciata. Le modiste aderenti all'Ufficio del lavoro, come già quelle aderenti all'Unione Sindacale, hanno presentato un memoriale alle Ditte.

### Il secondo Concerto "Pro cultura" al Liceo Musicale

D'ora innanzi potrà dirsi cosa inesatta. Ai concerti promossi dalla Sezione musicale della Società « pro coltura femminile » dovrà associarsi l'idea di una sala ribocccante di pubblico eletto, e tutta risonante di applausi. Gli eletti e gli intenti delle organizzatrici benemerite permettono la facile profezia. Infatti ieri così fu. Ed a larghe a colmare folto pubblico due ore di lettura intellettuale furono la Contessina Irene Morozzo della Rocca; il pianista Bufaletti, il violinista Argeo Andolfi ed i prof. Grossi, violoncellista e Lassolo, viola. La prima cercò di fare gustare l'arte squisitamente delicata di pagine dello Schumann, e sovratutto del Debussy e del Ravel, con risorse di finezza, più che di voce; il Bufaletti nulla eseguì da solo, ma un pianista quale egli è può mostrare l'unghia del leone anche in un semplice accompagnamento, tant'arte dimostrò ad esempio nel rendere la poesia dell'ambiente in Debussy. Del resto la delicatezza, la nitidezza, il vellutato del tocco; la limpidezza cristallina, la leggerezza e l'elasticità del polso emersero bene nell'esecuzione della sonata per violino e pianoforte del Mozart, come il vigore — talora persino eccessivo —, la bellezza dei contrasti di colore, la sicurezza del pianista rifulsero in quel superbo quartetto del Brahms, che chiuse, grande al Bufaletti, all'Andolfi, al Lassolo ed al Grossi una esecuzione brillante e ferma ad un tempo viva e penetrante. Il violinista Andolfi raccolse alla sua volta buona messe di applausi, sovratutto per il modo con cui rese alcune pagine del Boccherini del Couperin, e sovratutto del Pugnani. Qui l'archetto parve farsi più agile e più robusto; più sobria l'espressione, e altresì più fermo ed equilibrata; più profonda la ricerca stilistica. E bole gli venne così anche per la scelta di queste pagine fresche, squisite, e lasciovoli ad offrire sensazioni gradevoli in noi, senza vacue parole d'un puro virtuosismo, spesso stridente se canta, quanto vano e pretenzioso. Il terzo concerto, colla Pina-Savio, il Respighi e il Ballarini avrà luogo domenica, 6 aprile, alle 16,45.

### Note spicciole

**Università Popolare.** — Questa sera alle ore 21, nel salone dell'Istituto Professionale Operaio via Nomaglio, il cappellano Padre Ilario terrà una conferenza dal titolo: « L'Esercito di domani ». L'ingresso è libero.

**I proprietari di negozi mercerie, intrerie, stoffe, modiste, lingeriste** che hanno ricevuto il Memoriale operaio dell'Unione sindacale, sono convocati per questa sera, 24 corr., alle ore 21 precise, presso l'Associazione Piemontese Industriale, Galleria Nazionale, Mezzo D, per discutere in merito.

**Per la medaglia ai soldati e reduci** sono inviati ai municipi per il giorno 12 maggio p. v. La domanda deve essere in carta da bollo da L. 1 e deve essere diretta alla Questura non più tardi del 10 maggio, unitamente ad un vaglia postale di L. 12,50 intestato al tesoriere provinciale di Torino.

**La « Diletta Montagna »** invita i soci alla gita al Monte Serrù, m. 1.... (Valle del Cuneese), domani per domenica, 13 aprile.

**La Società dei giovani calzolai, conciatori e lavoranti** è convocata in assemblea generale ordinaria per giovedì, 27, alle ore 20, nei locali della Sede sociale, in mancanza del numero legale, l'assemblea avrà luogo in seconda convocazione alle ore 22 dello stesso giorno.

Penzo Giovanni, gerente.

Stamane, dopo breve malattia, spirava fra i suoi cari

**PALAZZI - TRIVELLI Contessa ELISA nata Plé Davril**

**d'anni 43**

Angosciati, i figli, i generi ne danno annunzio il marito Conte PALAZZI-TRIVELLI GIUSEPPE e figli CAROLA, LUIGI, VITTORIA e FRANCESCO; i genitori, il fratello, i cognati e nipoti.

L'accompagnamento della cara salma avrà luogo in Trofarello, martedì, 25 corr., alle ore 10, partendo dalla sede della Ditta F.lo Lavagni e F.o.

Trofarello, 23 marzo 1919.

(Pompe funebri Gentil).

Nel pomeriggio del 15 marzo, in San Remo, decedeva il

**Comm. PAOLO BAJ HOTTI**

*Ministro plenipotenziario onorario di S. M. il Re d'Italia.*

L'amico conte AGOSTINO FRANCESETTI di MEZZENILE addolorato profondamente ne dà il tristissimo annunzio. (A

Torino, corso Re Umberto, 32.

Improvvisamente ieri rendeva la sua bell'anima a Dio col rimpianto di tutti quelli che la conobbero

**Rosa Pautasso Arduino**

**d'anni 46**

Il marito BARTOLOMEO, i fratelli, cognati, nipoti e parenti tutti, ne danno il triste annunzio.

**UNA PREGHIERA**

La sepoltura avrà luogo domani, ore 17, corso Re Umberto, 23.

Torino, 23 marzo 1919.

(Pompe funebri Fassino).

Il 23 corrente veniva rapita all'affetto dei suoi cari l'anima eletta di

**Vincenzo Fantoni**

**d'anni 30**

Ne danno l'annunzio con vero strazio al cuore il padre, i fratelli, le sorelle, i cognati, i nipotini, gli zii e le zie ed i parenti tutti.

I funerali avranno luogo in Alessandria domani, lunedì alle ore 2,30, partendo dalla stazione. Non si mandano partecipazioni personali e si ringrazia anticipatamente coloro che interverranno al mesto accompagnamento.

Rapallo, domenica 23 marzo 1919. (C

Il 19 corr. dopo aver sopportato con grande rassegnazione il martirio di lunga grave malattia spirava l'esistenza cara di

**GIUSEPPINA OSSOLA-DALLAVALLE**

il marito DALLAVALLE ORESTE;
il fratello OSSOLA DOMENICO;
e parenti tutti annunciano l'irreparabile perdita.

Sampierdarena, 22 marzo 1919.

La cara salma verrà portata a Torino, ed il trasporto funebre avrà luogo mercoledì 26 corr., alle ore 8, partendo dalla stazione di Torino (Porta Nuova), via Nizza, 6. (A

Il giorno 21 corrente spegnevasi a Rubiana, Borgata S. Mattia la Signora

**Matilde Giordana ved. Rossi**

Costernati, ne danno il triste annuncio i fratelli fuc. VITTORIO GIORDANA colla moglie DEMETRIA CASTALDI e figli MARIA, CARLO, LUIGI-ANDREA; LUIGI GIORDANA colle figlie CAMILLA e GIUSEPPINA; la sorella MARIA LANFRANCHI-GIORDANA col marito GIOVANNI LANFRANCHI e figli VINCENZO, ARGIA-CAMILLA, DOMENICO e GIOVANNA-MARIA; la cognata ROSA ZARDETTO vedova GIORDANA col figli GIAN PAOLO, GAETANO, CARLO, EMILIO, LUIGI.

La cara salma venne tumulata il 22 corrente a Rubiana. (A

**UNA PREGHIERA**

A quarantasette anni, dopo aver consacrato tutto se stesso agli affetti della famiglia ed all'amore per l'industria serica, circondato dai suoi, che l'adoravano, alle ore 20,15 del 22 corrente, coi conforti della Religione, serenamente spirava

**Filippo Viotti**

**Direttore Setificio Fratelli Vagnone**

Desolatissimi, ne danno l'annunzio la mamma GIOVANNA BERTONE; il fratello MICHELE; le sorelle FELICINA col marito GIOVANNI FEYLES e figli; FANNY col marito CARLO SALINGO e figli; MADDALENA ved. PARIS e figli; CROSINA, GIUSEPPINA, e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo in Pinerolo, oggi, lunedì, alle ore 16, partendo dal Setificio Vagnone; quivi la cara salma prosegurà per Burasco, per essere tumulata nel sepolcreto di famiglia.

Non si inviano speciali partecipazioni.

Pinerolo, 24 marzo 1919. (A

Santamente, come visse, spirava [illegible], munito dei conforti religiosi, il

**Comm. GIUSEPPE BONINO**

**d'anni 68**

**Medico-Chirurgo**

La consorte EMILIA CAFFARATTI; i figli: Contrammiraglio TEOFILO e famiglia, Dottor FULVIO, IGEA, ETERA RABAIOLI e famiglia ed i parenti tutti danno la dolorosa partecipazione.

Per espressa volontà del defunto i funerali avranno luogo a Pinasca e si prega di non inviar fiori.

Torino, 23 marzo 1919 - Via XX Settembre, 6.

(Pompe funebri Gentil).

Dopo lunga malattia sopportata con santa rassegnazione, rendeva l'anima a Dio

**Arnaboldi Giovanna ved. Molina**

**d'anni 78**

Ne danno il doloroso annunzio i figli ALESSANDRO, EZECHIA, CARLO, ADELINA ed E